SENATO DELLA REPUBBLICA

XIII LEGISLATURA

700ª SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO
SOMMARIO E STENOGRAFICO

MERCOLEDÌ 27 OTTOBRE 1999

(Antimeridiana)

Presidenza del vice presidente FISICHELLA,
indi del vice presidente CONTESTABILE

INDICE GENERALE

RESOCONTO SOMMARIO . . . . . *Pag.* V-VII

RESOCONTO STENOGRAFICO 1-9

ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo) 11-48

TIPOGRAFIA DEL SENATO (2500)

INDICE

RESOCONTO SOMMARIO

RESOCONTO STENOGRAFICO

CONGEDI E MISSIONI . . . . . *Pag.* 1

PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO 2

INVERSIONE DELL'ORDINE DEL GIORNO

Discussione di proposte:

PRESIDENTE . . . . . 2, 3, 4 e *passim*
D'ALÌ *(Forza Italia)* . . . . . 2, 3, 4 e *passim*
CASTELLI *(Lega Forza Padania per indip. Nord)* 3
PELLICINI *(AN)* 3
BISCARDI *(Dem. Sin.-L'Ulivo)* 5
PERUZZOTTI *(Lega Forza Padania per indip. Nord)* 5
COVIELLO *(PPI)* 5, 6
TABLADINI *(Lega Forza Padania per indip. Nord)* 7

Verifiche del numero legale . 3, 6, 7 e *passim*

ALLEGATO B

GRUPPI PARLAMENTARI

Ufficio di Presidenza 11

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL CICLO DEI RIFIUTI E SULLE ATTIVITÀ ILLECITE AD ESSO CONNESSE

Trasmissione di documenti . . . . . *Pag.* 11

INSINDACABILITÀ

Trasmissione di atti relativi 11

DISEGNI DI LEGGE

Trasmissione dalla Camera dei deputati . . 11
Annunzio di presentazione 12
Assegnazione 12
Richieste di parere 14
Presentazione del testo degli articoli 14

GOVERNO

Richieste di parere su documenti 14
Richieste di parere per nomine in enti pubblici 15
Trasmissione di documenti 16

INTERROGAZIONI

Annunzio 9
Annunzio di risposte scritte 16
Interrogazioni 19
Da svolgere in Commissione 48

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza del vice presidente FISICHELLA

La seduta inizia alle ore 10,33.

Il Senato approva il processo verbale della seduta antimeridiana del 21 ottobre 1999.

Comunicazioni all'Assemblea

PRESIDENTE. Dà comunicazione dei senatori in congedo o assenti per incarico del Senato. *(v. Resoconto stenografico)*.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverte che dalle ore 10,36 decorre il termine regolamentare di preavviso per eventuali votazioni mediante procedimento elettronico.

Discussione di proposta di inversione dell'ordine del giorno

D'ALÌ *(FI)*. Avanza una proposta di inversione dell'ordine del giorno, nel senso di passare subito alla discussione dei disegni di legge nn. 4224 e 4105, per il primo dei quali è prossima la scadenza di cui all'articolo 78, comma 5, del Regolamento.

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Centro Cristiano Democratico: CCD; Unione Democratici per l'Europa: UDeuR; Forza Italia: FI; Lega Forza Padania per l'indipendenza del Nord: LFPIN; Partito Popolare Italiano: PPI; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS; Verdi-l'Ulivo: Verdi; Rinnovamento Italiano, Liberaldemocratici,Indipendenti-Popolari per l'Europa: RI-LI-PE; Misto: Misto; Misto-Comunista: Misto-Com.; Misto-Rifondazione Comunista Progressisti: Misto-RCP; Misto-Liga Repubblica Veneta: Misto-Liga; Misto-Socialisti Democratici Italiani-SDI: Misto-SDI; Misto-I democratici-L'Ulivo: Misto-DU; Misto-Lega delle Regioni: Misto-LR; Misto-Il Centro-Unione Popolare Democratica: Misto-Il Centro.

CASTELLI *(LFPIN)*. Segnala che nella Commissione bilancio è in corso l'esame della manovra finanziaria e ne chiede la sconvocazione.

PRESIDENTE. La Commissione sarà sconvocata in caso di votazioni in Aula.

PELLICINI *(AN)*. È contrario all'inversione dell'ordine del giorno e chiede pertanto che l'Assemblea si pronunci, dopo aver verificato la presenza del numero legale.

PRESIDENTE. Dispone la votazione della proposta e rileva che il senatore D'Alì, pur avendo sollecitato il tempestivo esame del decreto-legge n. 330, appoggia la richiesta di verifica del numero legale.

D'ALÌ *(FI)*. Rivendica il pieno esercizio dei suoi diritti di parlamentare e sottolinea che su un argomento così delicato la maggioranza non garantisce la presenza in Aula.

PRESIDENTE. Dispone la verifica e avverte che il Senato non è in numero legale. Poiché per le ore 11 è convocata la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, sospende la seduta fino alle ore 11,15.

La seduta, sospesa alle ore 10,45, è ripresa alle ore 11,20.

PRESIDENTE. Riprende la seduta. Su richiesta degli interessati, la Presidenza prende atto della mancata registrazione, in occasione della precedente verifica del numero legale, della presenza dei senatori Pellegrino e Biscardi.

PERUZZOTTI *(LFPIN)*. In applicazione del Regolamento, chiede alla Presidenza, anche alla luce dell'esito della precedente verifica del numero legale, di provvedere alla sconvocazione di tutte le Commissioni.

COVIELLO *(PPI)*. In qualità di Presidente della 5ª Commissione permanente, chiede che i suoi membri siano esonerati dal partecipare ai lavori dell'Aula, eventualmente consentendo loro di risultare in congedo, così come a suo tempo disposto per i componenti della Commissione parlamentare per le riforme costituzionali. Peraltro, la Commissione è stata già costretta a continue sospensioni in occasione dell'esame in Aula del disegno di legge sulla *par condicio.*

PRESIDENTE. L'interruzione dei lavori della 5ª Commissione va riferita soltanto all'eventualità di votazioni particolarmente importanti. La Presidenza terrà comunque conto della necessità rappresentata.

Passa nuovamente alla votazione della proposta di inversione dell'ordine del giorno.

PERUZZOTTI *(LFPIN)*. Chiede la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Dispone la verifica e avverte che il Senato non è in numero legale. Sospende quindi nuovamente la seduta per venti minuti.

La seduta, sospesa alle ore 11,26, è ripresa alle ore 11,50.

PRESIDENTE. Riprende la votazione della proposta di inversione dell'ordine del giorno.

TABLADINI *(LFPIN)*. Favorevole alla proposta di inversione, invita i colleghi a non avanzare richiesta di verifica del numero legale, onde consentire l'avvio della discussione sui disegni di legge nn. 4224 e 4105.

D'ALÌ *(FI)*. Reitera la richiesta di verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Dispone la verifica e avverte che il Senato non è in numero legale. Sospende di nuovo la seduta per venti minuti.

La seduta, sospesa alle ore 11,55, è ripresa alle ore 12,15.

Presidenza del vice presidente CONTESTABILE

PRESIDENTE. Pone ancora una volta ai voti la proposta di inversione dei punti all'ordine del giorno.

D'ALÌ *(FI)*. Rinnova la richiesta di verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Dispone la verifica. Avverte che il Senato non è in numero legale per la quarta volta consecutiva, configurandosi pertanto la fattispecie di cui all'articolo 108, comma 4, del Regolamento.

D'ALESSANDRO PRISCO, *segretario*. Dà annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza. *(v. Allegato B).*

PRESIDENTE. Toglie la seduta.

La seduta termina alle ore 12,17.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente FISICHELLA

PRESIDENTE. La seduta è aperta *(ore 10,33)*.
Si dia lettura del processo verbale.

THALER AUSSERHOFER, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del 21 ottobre.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Agnelli, Andreolli, Angius, Bertoni, Bettoni Brandani, Bo, Bobbio, Borroni, Bruno Ganeri, Brutti, Carella, Carpi, Debenedetti, De Guidi, De Luca Michele, De Martino Francesco, Di Pietro, Falomi, Fanfani, Fiorillo, Leone, Loiero, Lubrano di Ricco, Martelli, Manconi, Mazzuca Poggiolini, Meloni, Passigli, Piloni, Rocchi, Toia, Viviani, Zilio.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Salvato, Scopelliti e Senese, per attività del Comitato contro la pena di morte; Diana Lino e Lauricella, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa; De Carolis, Squarcialupi e Speroni, per attività dell'Assemblea dell'Unione dell'Europa occidentale; Asciutti, Cazzaro, Iuliano e Specchia, per attività della Commissione parlamentare d'inchiesta sul ciclo dei rifiuti e sulle attività illecite ad esso connesse; Antolini, Bucci, Minardo, Murineddu, Piatti, Preda, Reccia, Robol e Scivoletto, per indagine conoscitiva sulla programmazione della spesa in campo agricolo a livello di governo locale; Manzi, Mulas, Novi, Pelella, Smuraglia e Zanoletti, per indagine conoscitiva sulla sicurezza e l'igiene del lavoro; Daniele Galdi e Lo Curzio, per partecipare ai lavori parlamentari presso l'Assemblea delle Nazioni Unite.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. Le comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento *(ore 10,36)*.

Discussione di proposta di inversione dell'ordine del giorno

D'ALÌ. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALÌ. Signor Presidente, all'ordine del giorno di oggi sono iscritti il decreto-legge n. 330, in prima lettura al Senato, recante disposizioni urgenti in tema di durata massima delle indagini preliminari riguardanti i delitti di strage commessi anteriormente all'entrata in vigore del codice di procedura penale, e il decreto-legge n. 308, in seconda lettura al Senato, recante disposizioni urgenti in materia di cessione e cartolarizzazione dei crediti INPS, nonché di società per la gestione dei rimborsi.

Ora, signor Presidente, noi riterremmo opportuna un'inversione dell'ordine del giorno, in quanto il decreto-legge n. 330 è del 27 settembre 1999, per cui scadranno oggi i trenta giorni dal deferimento dello stesso per essere convertito in legge dal Senato e poter essere poi inviato alla Camera dei deputati. Invece, per quanto riguarda il decreto-legge n. 308 abbiamo ancora un margine di tempo di una settimana affinché se ne possa adeguatamente discutere. Inoltre, il decreto-legge in materia di cessione e cartolarizzazione dei crediti INPS ha già sollevato ampia discussione alla Camera e abbiamo motivo di ritenere che ciò succederà anche qui in Senato.

Quindi, signor Presidente, proponiamo l'inversione dell'ordine del giorno, ossia l'esame, in primo luogo, del decreto-legge n. 330 e, successivamente, del decreto-legge n. 308. Facciamo tale richiesta per una migliore organizzazione dei nostri lavori e per un miglior rispetto delle nostre norme regolamentari, poiché – ripeto – siamo convinti che la discussione del provvedimento sui crediti INPS non avrebbe termine nella giornata odierna e di conseguenza andremmo oltre i termini regolamentari per la conversione in legge del decreto-legge n. 330.

È per tali motivi, signor Presidente, che il Gruppo Forza Italia chiede l'inversione dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Colleghi, ci sono obiezioni sulla proposta del senatore D'Alì, che ha una sua plausibilità?

CORRAO. Mi sembra una proposta molto saggia.

CASTELLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTELLI. Signor Presidente, intervengo semplicemente per segnalare che in questo momento la 5ª Commissione è riunita. Noi abbiamo difficoltà a seguire contemporaneamente i lavori dell'Assemblea e quelli della Commissione. Inoltre, proprio il senatore Rossi, che dovrebbe seguire l'esame di questo provvedimento in Aula, è impegnato anche nei lavori della finanziaria in Commissione.

Pertanto, le chiedo di sconvocare la 5ª Commissione affinché si possa partecipare in maniera proficua alla seduta dell'Assemblea.

PRESIDENTE. Senatore Castelli, la 5ª Commissione è stata autorizzata a proseguire i propri lavori. Potremo eventualmente procedere ad una sua sconvocazione nel momento in cui si dovesse passare ad una votazione.

PELLICINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PELLICINI. Signor Presidente, sono contrario all'inversione dell'ordine del giorno, quindi chiedo che si voti sulla proposta del senatore D'Alì, previa verifica del numero legale.

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta, testè avanzata dal senatore Pellicini, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

Senatore D'Alì, lei sta appoggiando la richiesta di verifica di numero legale?

D'ALÌ. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Però, senatore D'Alì, lei ha proposto l'inversione dell'ordine del giorno sottolineando l'urgenza di procedere all'approvazione del decreto-legge n. 330.

Adesso, appoggiando la richiesta di verifica del numero legale, lei contribuisce a far sì che, se esso risulterà mancante, chiaramente si de-

terminerà un rinvio dell'esame di quel disegno di legge, con tutte le conseguenze che lei stesso denunciava proprio ai fini di ottenere l'inversione dell'ordine del giorno. *(Cenni del senatore D'Alì)*. Va bene, abbiamo colto questa sua situazione singolare, alla quale lei non ritiene di dare alcuna risposta...

D'ALÌ. Signor Presidente, se mi dà la parola posso rispondere.

PRESIDENTE. È chiaro che le do la parola; lei ha fatto dei cenni come per dire che quella era la situazione e si chiudeva il discorso. Se invece mi chiede la parola, gliela do senz'altro.

D'ALÌ. Signor Presidente, mi perdoni, io ritengo di stare esercitando tutti i miei diritti di parlamentare, quello di chiedere l'inversione dell'ordine del giorno, quello di partecipare alla verifica del numero legale essendo presente, così come sono, e anche alla richiesta per la verifica stessa. D'altronde, l'argomento è talmente delicato che, se la maggioranza non è in Aula, non fa altro che confermare la sua assoluta eterogeneità e mancanza di compattezza.

A tale proposito, debbo annunciare ai colleghi che questa notte è caduto il governo del centro-sinistra in Sicilia, con un'ennesima dimostrazione dell'assoluta mancanza di compattezza della maggioranza, che continuiamo a verificare anche oggi in questa sede.

Pertanto, il mio atteggiamento è politicamente coerente.

PINTO. Che c'entra?

PRESIDENTE. Va bene, senatore D'Alì, ma il tema del governo regionale siciliano non inerisce all'oggetto della nostra seduta di oggi.

D'ALÌ. Signor Presidente, il mio atteggiamento è politicamente coerente. *(Commenti del senatore Di Orio)*.

PRESIDENTE. Va bene, la sua è una valutazione politica, ma io avevo fatto un altro tipo di considerazione. Lei aveva finito in quell'istante di dire che vi era un'urgenza di procedere all'approvazione di quell'altro disegno di legge, dopo di che ha appoggiato la richiesta di verifica del numero legale. Il rilevare che lei ha contribuito all'appoggio per la richiesta di verifica del numero legale è semplicemente un'osservazione che inerisce al suo tipo di scelta.

Procediamo dunque a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Il Senato non è in numero legale.

Sospendo pertanto la seduta fino alle ore 11,15, colleghi, perché alle ore 11 deve tenersi una riunione della Conferenza dei Capigruppo.

PELLEGRINO. Signor Presidente, io ero in Aula ma la lucetta relativa al mio scanno non si è accesa.

PRESIDENTE. Va bene, facciamo risultare la presenza del senatore Pellegrino, anche se per ragioni tecniche non si è accesa la luce.

Dunque, la seduta è sospesa fino alle ore 11,15.

(La seduta, sospesa alle ore 10,45, è ripresa alle ore 11,20).

PRESIDENTE. Riprendiamo i nostri lavori.

BISCARDI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BISCARDI. Signor Presidente, desidero che risulti agli atti che ho preso parte alla precedente verifica del numero legale, anche se la mia presenza non è stata registrata dagli strumenti elettronici.

PRESIDENTE. Senatore Biscardi, prendo atto della sua richiesta, così come ho fatto precedentemente con quella del senatore Pellegrino.

Ripresa della discussione della proposta di inversione dell'ordine del giorno

PERUZZOTTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PERUZZOTTI. Signor Presidente, ritengo che a questo punto sia necessario, considerato l'esito della verifica precedente, applicare il Regolamento e di conseguenza sconvocare le Commissioni che in questo momento sono convocate; mi risulta, ad esempio, che la 5ª Commissione è ancora riunita.

Considerato che la maggioranza non è in grado di garantire in quest'Aula la propria presenza, ritengo sia opportuno sconvocare tutte le Commissioni attualmente riunite.

PRESIDENTE. Senatore Coviello, la 5ª Commissione, che lei presiede, è ancora riunita in seduta?

COVIELLO. Signor Presidente, avevamo chiesto all'Ufficio di Presidenza di poter procedere all'esame dei documenti di bilancio con continuità. Se siamo costretti ad interrompere i nostri lavori per venire in Aula a votare si creano difficoltà per i membri della Commissione ed inoltre si allungano i tempi dei nostri lavori, per i quali l'Ufficio di Presidenza ha fissato un calendario che, invece, intendiamo rispettare. Ci dovete dare il tempo e il modo di lavorare

serenamente. Dobbiamo esaminare 1.300 emendamenti e abbiamo bisogno del tempo e della serenità necessari per lavorare.

Abbiamo già chiesto di poter essere considerati esonerati dal lavoro dell'Aula, quindi in congedo, per lavorare in Commissione. Formulo ufficialmente, ancora una volta, questa proposta, anche perché in altre occasioni, ad esempio per la Bicamerale, è stata data la possibilità ai colleghi di essere considerati in congedo. Chiedo pertanto alla Presidenza di considerarci in congedo.

PRESIDENTE. Senatore Coviello, la Bicamerale è un'altra cosa.

La 5ª Commissione era stata autorizzata a lavorare e si era detto che, eventualmente, sarebbe stata sconvocata solo ove si fossero verificate votazioni. Questo mi sembra essere uno dei casi, anche se mi rendo conto del problema.

COVIELLO. Signor Presidente, abbiamo sospeso i lavori della Commissione per tutto il dibattito sulla *par condicio*. Ora, però, ci vediamo continuamente richiamati per partecipare ai voti su un altro provvedimento, che è altrettanto importante, anzi come Commissione bilancio auspichiamo che esso sia approvato, perché si tratta di una manovra finanziaria di circa 5.000 miliardi. Quindi, o ci date la possibilità di lavorare, oppure devo sospendere i lavori della Commissione per riprenderli alla fine dell'approvazione del provvedimento qui in esame.

PRESIDENTE. La Presidenza terrà nel dovuto conto questa sua preoccupazione. Ciò è tanto vero, che già prima avevo detto che la 5ª Commissione poteva continuare i suoi lavori, salvo non ci fosse qualche votazione di particolare rilievo.

A questo punto il senatore Peruzzotti è soddisfatto, perché non ci sono più Commissioni convocate.

Onorevoli colleghi, dobbiamo a questo punto tornare alla richiesta di votazione della proposta di inversione dell'ordine del giorno, votazione sulla quale è mancato il numero legale.

Verifica del numero legale

PERUZZOTTI. Signor Presidente, chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato non è in numero legale.

Sospendo pertanto la seduta per venti minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 11,26, è ripresa alle ore 11,50).

Ripresa della discussione della proposta di inversione dell'ordine del giorno

PRESIDENTE. La seduta è ripresa.

Onorevoli colleghi, come sapete, prima della sospensione era stata avanzata una richiesta di inversione dell'ordine del giorno, tendente ad affrontare, in primo luogo, la discussione dei disegni di legge nn. 4224 e 4105 sui delitti di strage. Sulla votazione di tale proposta era stata richiesta la verifica del numero legale.

TABLADINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TABLADINI. Signor Presidente, personalmente appoggio la richiesta di inversione dell'ordine del giorno in modo da poter discutere immediatamente i disegni di legge nn. 4224 e 4105. Questo in quanto ritengo che la materia oggetto di tali provvedimenti riguardi la sensibilità di tutti – mia in particolare poiché sono cittadino bresciano –, comunque di molti dei senatori presenti.

In quest'ottica chiedo ai colleghi di non avanzare nuovamente la richiesta di verifica del numero legale sulla votazione relativa all'inversione dell'ordine del giorno e mi auguro che gentilmente essi vogliano accogliere tale mia richiesta.

PRESIDENTE. I colleghi hanno potuto ascoltare la richiesta del senatore Tabladini: l'auspicio è che non intervenga una nuova votazione di verifica del numero legale.

D'ALÌ. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALÌ. Signor Presidente, sono spiacente di non poter accogliere l'invito del senatore Tabladini. Ho già specificato le motivazioni politiche profonde che stanno alla base della nostra richiesta di verifica del numero legale che, quindi, rinnovo.

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta testé avanzata dal senatore D'Alì, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

(Dal Gruppo Forza Italia viene segnalato che ad alcune luci accese non corrispondono senatori).

PRESIDENTE. Prego i colleghi senatori di collocarsi al loro posto, in modo che ci sia simmetria tra il voto e l'accensione della luce bianca che segnala il voto stesso.

Vedo, in effetti, una luce bianca accanto al senatore D'Urso, alla quale non corrisponde alcun collega. Chiedo alla senatrice Segretario di controllare se vi siano altre luci alle quali non corrispondono colleghi senatori.

BEVILACQUA. Signor Presidente, dietro al senatore Biscardi vi è un'altra luce accesa corrispondente ad un posto vuoto.

PRESIDENTE. Sì, chiedo cortesemente al senatore Biscardi di disinserire la relativa tessera. Ne vedo un'altra dietro al senatore Pieroni e chiedo che venga anch'essa disinserita.

Il Senato non è in numero legale.

Pertanto, sospendo la seduta per venti minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 11,55, è ripresa alle ore 12,15).

Presidenza del vice presidente CONTESTABILE

Ripresa della discussione della proposta di inversione dell'ordine del giorno

PRESIDENTE. Riprendiamo i nostri lavori, passando nuovamente alla votazione della proposta di inversione dell'ordine del giorno.

Verifica del numero legale

D'ALÌ. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato non è in numero legale.

Poiché è la quarta volta che viene registrata la mancanza del numero legale, tolgo la seduta.

Rinvio pertanto la discussione degli argomenti iscritti all'ordine del giorno alla seduta pomeridiana.

Interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Invito la senatrice segretario a dare annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

D'ALESSANDRO PRISCO, *segretario, dà annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza, che sono pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.*

PRESIDENTE. Ricordo che il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica oggi, alle ore 17, con lo stesso ordine del giorno.

La seduta è tolta *(ore 12,17).*

Licenziato per la composizione e la stampa dal Servizio dei Resoconti parlamentari alle ore 15,45

Allegato B

Gruppi parlamentari, Ufficio di Presidenza

Il Gruppo Lega Forza Padania per l'indipendenza del Nord ha proceduto, in data 26 ottobre 1999, al rinnovo del proprio Ufficio di Presidenza, che risulta così composto:

Presidente:	Roberto Castelli;
Vice Presidenti:	Francesco Moro;
	Luigi Peruzzotti;
Segretario d'Aula:	Adriano Colla.

Commissione parlamentare d'inchiesta sul ciclo dei rifiuti e sulle attività illecite ad esso connesse, trasmissione di documenti

Il Presidente della Commissione parlamentare d'inchiesta sul ciclo dei rifiuti e sulle attività illecite ad esso connesse, con lettera in data 25 ottobre 1999, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 1, comma 2, della legge 10 aprile 1997, n. 97, come modificato dalla legge 14 giugno 1999, n. 184, la relazione sull'attività svolta dalla Commissione stessa, approvata nella seduta del 20 ottobre 1999 (*Doc*. XXIII, n. 35).

Detto documento sarà stampato e distribuito.

Insindacabilità, trasmissione di atti relativi

La Corte d'Appello di Milano, con nota in data 13 ottobre 1999, pervenuta il successivo 21 ottobre, ha inviato, a seguito della richiesta avanzata in tal senso dalla Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari in data 28 settembre 1999, in relazione a due richieste di deliberazione in materia di insindacabilità, ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, copia di atti relativi a due procedimenti penali nei confronti dell'ex senatore Boso.

In data 22 ottobre 1999 tali atti sono stati trasmessi alla Giunta stessa, ai sensi degli articoli 34, comma 1, e 135 del Regolamento.

Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati

In data 26 ottobre 1999, il Presidente della Camera dei deputati ha trasmesso il seguente disegno di legge:

C. 960-4040. – «Disposizioni in materia di funzioni del giudice tutelare e dell'amministratore di sostegno» *(Testo risultante dall'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa governativa e di un disegno di legge d'iniziativa dei deputati Giacco ed altri)* (4298) *(Approvato dalla 2ª Commissione permanente della Camera dei deputati).*

Disegni di legge, annunzio di presentazione

In data 25 ottobre 1999, è stato presentato il seguente disegno di legge:

dal Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato:

«Disposizioni per le campagne promozionali dei prodotti petroliferi» (4296).

In data 22 ottobre 1999, sono stati presentati i seguenti disegni di legge d'iniziativa della senatrice:

MAZZUCA POGGIOLINI. – «Beneficio della contribuzione figurativa ai fini del trattamento pensionistico e del calcolo dell'anzianità contributiva dei lavoratori sordomuti» (4293);

MAZZUCA POGGIOLINI. – « Esenzione dalla tassa automobilistica erariale e regionale per i soggetti minorati dell'udito e della parola» (4294);

MAZZUCA POGGIOLINI. – «Parificazione dell'importo dell'indennità di comunicazione spettante ai sordomuti all'indennità di accompagnamento per i ciechi civili assoluti» (4295).

In data 25 ottobre 1999, è stato presentato il seguente disegno di legge d'iniziativa del senatore:

SCHIFANI. – «Modifica degli articoli 34 e 37 della legge 8 giugno 1990, n. 142, recante ordinamento delle autonomie locali» (4297).

In data 26 ottobre 1999, sono stati presentati i seguenti disegni di legge d'iniziativa dei senatori:

STIFFONI, DOLAZZA, MORO, TIRELLI, ROSSI, PERUZZOTTI e BRIGNONE. – «Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta per la valutazione e l'approfondimento della documentazione contenuta nel "dossier Mitrokhin"» (4299);

MONTELEONE.- «Innalzamento del limite di età per l'esercizio dell'attività notarile per i notai appartenenti a particolari categorie» (4300).

Disegni di legge, assegnazione

I seguenti disegni di legge sono stati deferiti

– in sede deliberante:

alla 9ª Commissione permanente (Agricoltura e produzione agroalimentare):

«Razionalizzazione degli interventi nei settori agricolo, agroalimentare, agroindustriale e forestale» (4276) *(Approvato dalla 13ª Commis-*

sione permanente della Camera dei deputati), previ pareri della 1ª, della 5ª, della 6ª, della 7ª, della 10ª, della 11ª, della 13ª Commissione, della Giunta per gli affari delle Comunità europee e della Commissione parlamentare per le questioni regionali;

alla 13ª Commissione permanente (Territorio, ambiente, beni ambientali):

«Legge-quadro sulla protezione dalle esposizioni a campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici» (4273) *(Approvato dalla Camera dei deputati)*, previ pareri della 1ª, della 2ª, della 4ª, della 5ª, della 7ª, della 8ª, della 10ª, della 11ª, della 12ª Commissione, della Giunta per gli affari delle Comunità europee e della Commissione parlamentare per le questioni regionali.

In data 26 ottobre 1999, il seguente disegno di legge è stato deferito

– in sede referente:

alla 1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione):

STIFFONI ed altri. – «Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta per la valutazione e l'approfondimento della documentazione contenuta nel "dossier Mitrokhin"» (4299), previ pareri della 2ª, della 3ª e della 4ª Commissione.

I seguenti disegni di legge sono stati deferiti

– in sede referente:

alla 1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione):

IULIANO ed altri. – «Disposizioni in materia di permessi degli amministratori locali» (4248), previo parere della 5ª Commissione;

MAGLIOCCHETTI. – «Differimento dei termini in materia di istituzione di nuove province, previsti dall'articolo 63 della legge 8 giugno 1990, n. 142» (4267), previ pareri della 5ª Commissione e della Commissione parlamentare per le questioni regionali.

alla 8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni):

PERUZZOTTI ed altri. – «Norme per la sicurezza del volo in prossimità degli aeroporti» (4227), previ pareri della 1ª e della 2ª Commissione;

alla 11ª Commissione permanente (Lavoro, previdenza sociale):

PIZZINATO ed altri. – «Norme per favorire l'azionariato dei dipendenti» (4182), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 5ª, della 6ª, della 10ª Commissione e della Giunta per gli affari delle Comunità europee.

Disegni di legge, richieste di parere

In data 26 ottobre 1999, sul disegno di legge: «Disposizioni per il sostegno della maternità e della paternità, per il diritto alla cura e alla formazione e per il coordinamento dei tempi delle città» *(Testo risultante dall'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa governativa e dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Pozza Tasca ed altri; Cordoni ed altri; Martinat ed altri; Trantino; Nardini ed altri; Di Capua ed altri; Gambale; Mussi ed altri; Cordoni ed altri; Cordoni ed altri; Schmid ed altri; Barral e Balocchi; Saonara; Bergamo; Prestigiacomo ed altri; Nardini ed altri)* (4275) *(Approvato dalla Camera dei deputati)*, già deferito, in sede referente, alla 11ª Commissione permanente (Lavoro, previdenza sociale), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 5ª, della 7ª, della 8ª, della 10ª, della 12ª, della 13ª Commissione e della Commissione parlamentare per le questioni regionali è stata chiamata ad esprimere il proprio parere anche la Commissione speciale in materia di infanzia.

Disegni di legge, presentazione del testo degli articoli

In data 20 ottobre 1999, la 9ª Commissione permanente (Agricoltura e produzione agroalimentare) ha presentato il testo degli articoli, proposto dalla Commissione stessa, per il disegno di legge: «Disposizioni modificative e integrative alla normativa che disciplina il settore agricolo e forestale» (3832).

Governo, richieste di parere su documenti

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 26 ottobre 1999, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 1 della legge 8 marzo 1999, n. 50 e dell'articolo 20 della legge 15 marzo 1997, n. 59, la richiesta di parere parlamentare sullo schema di regolamento per la semplificazione del procedimento relativo al rilascio del duplicato della patente di guida in caso di smarrimento, sottrazione o distruzione dell'originale (n. 566).

Ai sensi delle predette disposizioni e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, tale richiesta è stata deferita alla 8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni), che dovrà esprimere il proprio parere entro il 26 novembre 1999.

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 26 ottobre 1999, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 1 della legge 8 marzo 1999, n. 50 e dell'articolo 20 della legge 15 marzo 1997, n. 59, la richiesta di parere parlamentare sullo schema di regolamento per la semplificazione del procedimento relativo al rilascio del duplicato della carta di circolazione in caso di smarrimento, sottrazione o distruzione dell'originale (n. 567).

Ai sensi delle predette disposizioni e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, tale richiesta è stata deferita alla 8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni), che dovrà esprimere il proprio parere entro il 26 novembre 1999.

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettere in data 21 ottobre 1999, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 2, comma 28, della legge 23 dicembre 1996, n. 662, le richieste di parere parlamentare concernenti:

schema di regolamento interministeriale recante «regolamento relativo alla istituzione del fondo di solidarietà per il sostegno del reddito, dell'occupazione e della riconversione e riqualificazione professionale del personale dipendente dalle imprese di credito cooperativo» (n. 568);

schema di regolamento interministeriale recante «regolamento relativo alla istituzione del fondo di solidarietà per il sostegno del reddito, dell'occupazione e della riconversione e riqualificazione professionale del personale dipendente dalle imprese di credito» (n. 569).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, tali richieste sono state deferite alla 11ª Commissione permanente (Lavoro, previdenza sociale), che dovrà esprimere il proprio parere entro il 16 novembre 1999. La 5ª Commissione permanente potrà formulare le proprie osservazioni alla Commissione di merito in tempo utile affinché questa possa esprimere il parere entro il termine assegnato.

Governo, richieste di parere per nomine in enti pubblici

Il Presidente del Consiglio dei ministri ha inviato, ai sensi dell'articolo 1 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, la richiesta di parere parlamentare sulla proposta di nomina della dottoressa Emilia Bergoglio a presidente dell'Ordine Mauriziano di Torino (n. 127).

Ai sensi dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, tale richiesta è stata deferita alla 1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione).

Governo, trasmissione di documenti

Il Ministro del commercio con l'estero, con lettera in data 20 ottobre 1999, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 2, comma 3, della legge 24 aprile 1990, n. 100, recante: «Norme sulla promozione della partecipazione a società ed imprese miste all'estero», la relazione sullo stato di attuazione della legge stessa, per l'anno 1998 (*Doc*. LXXXV, n. 4).

Detto documento sarà trasmesso alla 10ª Commissione permanente.

Il Presidente dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato, con lettera in data 22 ottobre 1999, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 22 della legge 10 ottobre 1990, n. 287, un parere relativo al disegno di legge recante «Modifica degli articoli 22 e 23 della legge 8 giugno 1990, n. 142, in materia di riordino dei servizi pubblici locali e disposizioni transitorie».

Detto parere sarà trasmesso alla 1ª Commissione permanente.

Con lettere in data 21 ottobre 1999, il Ministro dell'interno, in adempimento a quanto previsto dall'articolo 39, comma 6, della legge 8 giugno 1990, n. 142, ha comunicato gli estremi dei decreti del Presidente della Repubblica concernenti lo scioglimento dei consigli comunali di San Giovanni a Piro (Salerno), Marina di Gioiosa Ionica (Reggio Calabria).

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute dal 21 al 26 ottobre 1999)

SOMMARIO DEL FASCICOLO N. 135

ASCIUTTI, TOMASSINI: sulle disposizioni relative al nuovo esame di Stato (4-15517) (risp. BERLINGUER, *ministro della pubblica istruzione)*

AVOGADRO: sull'interruzione della seconda prova del Campionato italiano di enduro del 1998 (4-14113) (risp. MELANDRI, *ministro per i beni e le attività culturali)*

sull'importo versato dalla RAI per l'intervista a Giovanni Scattone e Salvatore Ferraro (4-15463) (risp. CARDINALE, *ministro delle comunicazioni)*

BIANCO: sull'esercizio di impianti per radioamatori (4-14763) (risp. CARDINALE, *ministro delle comunicazioni)*

BONATESTA: sull'importo versato dalla RAI per l'intervista a Giovanni Scattone e Salvatore Ferraro (4-15482) (risp. CARDINALE, *ministro delle comunicazioni)*

BONATESTA, VALENTINO: sugli effetti delle onde elettromagnetiche (4-03776) (risp. BETTONI BRANDANI, *sottosegretario di Stato per la sanità)*

BORTOLOTTO: sulla concessione dell'autorizzazione all'ingresso di due assistenti volontari nella casa di reclusione «Due Palazzi» di Padova (4-13969) (risp. DILIBERTO, *ministro della giustizia)*

BRUNO GANERI ed altri: sulla disoccupazione nel Mezzogiorno (4-14348) (risp. AMATO, *ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica)*

COLLA: sul procedimento a carico del dottor Roberto Genga (4-14926) (risp. DILIBERTO, *ministro della giustizia)*

COZZOLINO, DEMASI: sugli uffici postali dell'agro sarnese nocerino (4-14733) (risp. CARDINALE, *ministro delle comunicazioni)*

CUSIMANO: sui compensi agli ospiti del Festival di Sanremo (4-14075) (risp. CARDINALE, *ministro delle comunicazioni)*

DE ANNA: sul Gruppo intercettori teleguidati (4-13222) (risp. SCOGNAMIGLIO PASINI, *ministro della difesa)*

DE CORATO: sul mancato recapito della posta a Milano (4-15771) (risp. CARDINALE, *ministro delle comunicazioni)*

DEMASI, COZZOLINO: sull'installazione di ripetitori da parte della Telecom nei comune di Vietri sul Mare (Salerno) (4-02738) (risp. BETTONI BRANDANI, *sottosegretario di Stato per la sanità)*

DOLAZZA: sull'acquisizione di aeromobili AWACS (4-09911) (risp. SCOGNAMIGLIO PASINI, *ministro della difesa)*

sulle modifiche al codice penale riguardanti i delitti contro il patrimonio (4-12409) (risp. DILIBERTO, *ministro della giustizia)*

FLORINO: sul ricovero del militare di leva Franco Leonardo (4-14966) (risp. SCOGNAMIGLIO PASINI, *ministro della difesa)*

LAURO: sulla candidatura di Torino a sede dei Giochi olimpici invernali del 2006 (4-15314) (risp. MELANDRI, *ministro per i beni e le attività culturali)*

LAVAGNINI: sull'installazione di ripetitori della Wind a Roma (4-14317) (risp. BETTONI BRANDANI, *sottosegretario di Stato per la sanità)*

sull'installazione di ripetitori della Wind a Roma (4-14881) (risp. BETTONI BRANDANI, *sottosegretario di Stato per la sanità)*

MANIERI: sull'utilizzo di militari di leva nei casi di eventi alluvionali (4-13064) (risp. SCOGNAMIGLIO PASINI, *ministro della difesa)*

MICELE ed altri: sul funzionamento del servizio postale nell'intero territorio della provincia di Potenza (4-15620) (risp. CARDINALE, *ministro delle comunicazioni)*

MILIO: sulla trasmissione televisiva concernente l'omicidio della studentessa Marta Russo (4-12449) (risp. CARDINALE, *ministro delle comunicazioni)*

MORO: sulla strada statale n. 52-*bis* (4-15500) (risp. BARGONE, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici)*

MORO, ROSSI: sull'aumento dei canoni ANAS (4-13687) (risp. BARGONE, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici)*

PALOMBO: sulla costruzione di un nuovo edificio per la sede distaccata della pretura di Genzano (Roma) (4-13194) (risp. DILIBERTO, *ministro della giustizia)*

PASTORE: sulla dispensa dal servizio di leva per i giovani imprenditori (4-12729) (risp. SCOGNAMIGLIO PASINI, *ministro della difesa)*

PEDRIZZI: sull'Associazione laica famiglie in difficoltà (4-15004) (risp. TURCO, *ministro senza portafoglio per la solidarietà sociale)*

PETTINATO: sul diritto dei cittadini di rifiutarsi di finanziare atti e spese di guerra (4-15153) (risp. VISCO, *ministro delle finanze)*

PREIONI: sui magistrati onorari (4-13654) (risp. DILIBERTO, *ministro della giustizia)*

RIPAMONTI: su un messaggio pubblicitario promosso dalla Ericsson (4-12063) (risp. BETTONI BRANDANI, *sottosegretario di Stato per la sanità)*

RUSSO SPENA: sulle disposizioni impartite al personale civile dell'arsenale di Taranto della Marina militare circa l'atteggiamento da tenere durante la guerra nei Balcani (4-15043) (risp. SCOGNAMIGLIO PASINI, *ministro della difesa)*

SALVATO ed altri: sulla detenzione del signor Luca Casarini (4-16091) (risp. DILIBERTO, *ministro della giustizia)*

SCIVOLETTO: sul provvedimento di obbligo di dimora ad Ispica (Ragusa) disposto per il detenuto Pietro Antibo (4-13240) (risp. DILIBERTO, *ministro della giustizia)*

SELLA DI MONTELUCE: sul canone relativo alla concessione dei passi carrai (4-14181) (risp. BARGONE, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici)*

SEMENZATO: sull'inquinamento elettromagnetico (4-05041) (risp. BETTONI BRANDANI, *sottosegretario di Stato per la sanità)*

SERENA: sulla probabile apertura di una moschea nella cittadina di Cornuda (Treviso) (4-14802) (risp. MARTELLI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri)*

sulla fusione tra Telecom Italia e Deutsche Telecom (4-14996) (risp. CARDINALE, *ministro delle comunicazioni)*

SERVELLO ed altri: sull'inefficienza del servizio postale pubblico (4-15421) (risp. CARDINALE, *ministro delle comunicazioni)*

SPECCHIA: sul mancato anticipo del rientro pomeridiano al 23 e al 30 dicembre per i dipendenti del tribunale di Brindisi (4-13515) (risp. DILIBERTO, *ministro della giustizia)*

sui rientri pomeridiani per i dipendenti del tribunale di Brindisi (4-13652) (risp. DILIBERTO, *ministro della giustizia)*

sul TG3 della Puglia (4-15671) (risp. CARDINALE, *ministro delle comunicazioni)*

THALER AUSSERHOFER: sulle autorizzazioni per il rilascio della carta di identità ai minori (4-11634) (risp. DILIBERTO, *ministro della giustizia)*

VALENTINO: sulla presenza di impianti elettromagnetici nella città di Civitavecchia (4-11197) (risp. BETTONI BRANDANI, *sottosegretario di Stato per la sanità)*

VENTUCCI: sulla Sezione armamento leggero di Santa Severa (Roma) (4-14120) (risp. SCOGNAMIGLIO PASINI, *ministro della difesa)*

WILDE: sulla dismissione di un tratto della strada statale n. 343 Asolana (4-12796) (risp. BARGONE, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici)*

ZANOLETTI: sull'indizione di esami di Stato per il corrente anno scolastico (4-15302) (risp. BERLINGUER, *ministro della pubblica istruzione)*

Interrogazioni

DE CAROLIS. – *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo.* – Premesso che il prossimo 25 ottobre 1999 ci sarà a Roma un vertice dei Ministri dell'industria e della difesa (Italia, Germania, Francia, Svezia e Regno Unito) per discutere delle prospettive europee di integrazione dei comparti;

appreso che a tale incontro parteciperanno, per la prima volta, anche i presidenti della Finmeccanica, Aerospaziale, British Aerospace, Casa, Dasa e Saab;

ritenuto che il contenzioso in atto sulla quota di controllo di Finmeccanica potrebbe rappresentare un ostacolo alle possibilità del gruppo aerospaziale italiano di partecipare ad alleanze internazionali;

sulla base di tali considerazioni, l'interrogante chiede di conoscere:

se corrisponda a verità che l'IRI sia stata autorizzata dalla Presidenza del Consiglio dei ministri a scendere sotto il 50 per cento fino al mantenimento del 30 per cento;

se non si intenda, come già avvenuto in Francia, favorire a tutti i livelli forme di privatizzazione.

(3-03192)

PIZZINATO, BERNASCONI, PILONI. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che nelle giornate del 22 e 23 ottobre 1999, in provincia di Milano, si sono nuovamente registrati tre attentati incendiari, rivendicati successivamente in un comunicato ad un quotidiano;

che nella notte del 22 ottobre rudimentali «bombe incendiarie» sono state scagliate contro la sede dell'unione comunale dei Democratici di Sinistra di Monza (Milano) e contro gli uffici dell'agenzia per il lavoro interinale - Manpower di Settimo Milanese;

che all'incirca alle ore 5,30 del 23 ottobre «ordigni incendiari» sono stati scagliati contro l'edificio di via Ponte Nuovo 24 a Milano ove hanno sede l'unità di base dei Democratici di Sinistra «Bruno Venturini-Giuseppe Di Vittorio» ed il circolo ARCI «Agostino Novella»;

che in particolare le sedi dei Democratici di Sinistra di Monza e di via Ponte Nuovo, unitamente a varie altre, avevano già subìto attentati lo scorso mese di maggio, come risulta dalle interrogazioni 3-03152 e 3-03153 che tuttora non hanno avuto risposta,

gli interroganti chiedono di sapere:

se dalle indagini svolte dagli organi competenti risultino collegamenti tra gli autori di questi atti criminosi contro le sedi di forze politiche e sociali e di imprese e le «Brigate Rosse»;

quali misure siano state adottate o si intenda adottare per impedire il periodico ripetersi di attentati e per assicurare il sereno svolgimento della vita politica, sociale e democratico nel nostro paese.

(3-03193)

BONATESTA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e della giustizia.* – Premesso:

che con bando pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 3 giugno 1997 venivano indetti undici concorsi circoscrizionali, per esami, relativi a uno o più distretti di corte d'appello per l'accesso al profilo professionale di assistente giudiziario, sesta qualifica funzionale, del Ministero di grazia e giustizia - amministrazione giudiziaria;

che con successivo avviso pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 29 maggio 1998 venivano resi noti il diario delle prove scritte e la ripartizione dell'aumento dei posti dei concorsi circoscrizionali suddetti, di 774 unità, per complessivi 1.274 posti;

che, dopo il regolare svolgimento dei concorsi, venivano pubblicate le graduatorie e venivano assunti in servizio dei vincitori «del medesimo concorso» presso alcuni distretti di corti d'appello da parte dell'amministrazione indicente;

che la stessa amministrazione non ha proceduto all'assunzione degli aventi diritto nei distretti di Catanzaro e Reggio Calabria, di Milano e Brescia, di Palermo e Caltanissetta, di Bologna e di Genova, perpetrando con tale atteggiamento omissivo una palese violazione dei principi costituzionali di buon andamento e imparzialità della pubblica amministrazione nonchè dei generali principi privatistici della correttezza e della buona fede e altresì procurando un danno ingiusto ai soggetti titolari del diritto di una pronta immissione in servizio da parte della competente autorità amministrativa;

che risulta invero incontrovertibile, anche alla luce della recente riforma del pubblico impiego, intervenuta con decreto legislativo n. 80 del 1998, che, essendo venuto meno l'atto unilaterale e autoritario di nomina del privato da parte della pubblica amministrazione, l'interesse legittimo pretensivo all'assunzione si sia trasformato in un vero e proprio diritto soggettivo all'assunzione che l'interessato può far valere innanzi al giudice del lavoro con un'azione di carattere costitutivo;

che l'articolo 68, comma 2, del citato decreto legislativo stabilisce che le sentenze con cui il giudice «riconosce il diritto all'assunzione, ovvero accerta che l'assunzione è avvenuta in violazione di norme sostanziali e procedurali, hanno anche effetto rispettivamente costitutivo e estintivo del rapporto di lavoro»;

che è di tutta evidenza, alla luce delle sueposte considerazioni, l'illegittimità e l'ingiustizia dell'inerzia del Ministero competente nella definizione e conclusione della procedura concorsuale *de quo* mediante

la pronta immissione in servizio dei soggetti titolari del diritto soggettivo perfetto alla stipula dei relativi contratti individuali di lavoro e alla conseguente corresponsione in favore degli interessati del trattamento economico-retributivo loro spettante e alla regolarizzazione della posizione assicurativo-previdenziale degli stessi;

che dal punto di vista politico è incredibile che su una richiesta di 2.052 assunzioni, per tutta la giustizia, il Consiglio dei ministri, in data 10 settembre 1999, abbia dato l'autorizzazione per l'assunzione di sole 450 persone;

che, tra le altre cose, l'assunzione di 760 assistenti giudiziari vincitori dei concorsi circoscrizionali nei citati distretti, pur dando una risposta parziale all'operatività degli uffici giudiziari di quelle zone, rispetto alle molteplici necessità di cui soffrono, serve anche per risolvere il problema dei trasferimenti di tantissimi assistenti giudiziari che da troppo tempo aspettano di rientrare a casa o nelle sedi da loro richieste;

che, insomma, tale situazione è assurda ed inconcepibile da tutti i punti di vista, tenuto altresì conto del fatto che i concorsi espletati avevano la regolare copertura finanziaria, nonchè il necessario e preventivo nulla osta da parte della Corte dei conti;

che, pertanto, nasce spontaneo l'interrogativo su dove siano andati a finire questi soldi;

che la questione è ancora più grave se rapportata a quelle che sono le vere esigenze della giustizia italiana, che versa ormai da tempo in uno stato di gravissima crisi e di eterna emergenza,

l'interrogante chiede di conoscere in che modo il Governo intenda intervenire perchè vengano immediatamente definite e concluse le procedure concorsuali di cui trattasi.

(3-03194)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

BIANCO. – *Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile, della giustizia e della sanità.* – Premesso:

che il comune di Gorgo al Monticano in provincia di Treviso è costretto, a seguito di decreti emessi dal tribunale dei minorenni di Venezia, a farsi carico del mantenimento di sei minori extracomunitari;

che il comune di cui sopra provvede a tale mantenimento, per ovvi motivi di civiltà, in strutture adeguate e per una spesa annua pari a lire 160.000.000, il che costituisce un grave peso per le finanze di un comune di ridotte dimensioni demografiche quale quello in argomento;

che le comprensibili difficoltà finanziarie create all'amministrazione comunale dalla situazione di cui sopra hanno obbligato la stessa a ridimensionare sempre più i suoi programmi a favore della comunità locale, riducendo ormai gli stessi di fatto ad interventi di piccola manutenzione e mettendo in dubbio la sopravvivenza stessa dei servizi pubblici che finora l'amministrazione di Gorgo al Monticano è riuscita ad erogare;

che alle difficoltà finanziarie di cui sopra si aggiungono non indifferenti problemi di ordine pubblico causati dagli stessi minori che ricambiano il caritatevole aiuto e mantenimento fornito dall'amministrazione comunale con minacce dirette al sindaco e documentate da apposite querele;

che, oltre alle minacce di cui sopra, il comportamento dei minori extracomunitari si esplica in continue fughe dai centri di assistenza che obbligano il personale dell'ufficio assistenza del comune stesso a svolgere il rischioso compito, per cui non è né competente né preparato, di provvedere al riaccompagnamento in istituto di soggetti che a questo punto si possono ben definire pericolosi;

che varie richieste di interessamento ed aiuto, formulate dal capo dell'amministrazione comunale sindaco Gianpaolo Vallardi ed avanzate sia in via formale che informale presso varie istituzioni pubbliche, tese quanto meno alla ripartizione dei costi del mantenimento dei minori comunitari in questione tra le amministrazioni interessate, non hanno avuto esito alcuno;

che in ultimo il comune di Gorgo al Monticano si è visto addebitare, da parte della ASL 12 veneziana una fattura di lire 3.738.455 relativa a 6 giorni di degenza di uno dei minori extracomunitari in argomento, quando per lo stesso periodo il comune ha pagato all'istituto dove era ricoverato il minore stesso una retta di lire 150.000 giornaliere,

l'interrogante chiede di sapere:

se le autorità in indirizzo siano a conoscenza di quanto sopra;

se il Ministro dell'interno non ritenga di sensibilizzare i suoi organi locali, al fine di organizzare una riunione che veda coinvolta l'amministrazione comunale di Gorgo al Monticano, gli organi locali dell'amministrazione dell'interno e le forze di polizia, al fine di discutere efficaci soluzioni volte a risolvere l'ormai insostenibile situazione finanziaria e di ordine pubblico che si è venuta a creare *in loco*;

se il Ministro della giustizia non ritenga di sensibilizzare sulla situazione di cui sopra il tribunale dei minorenni di Venezia affinché, almeno per il futuro, disponga il ricovero, che si rendesse eventualmente necessario, di minori presso siti diversi dal comune di Gorgo al Monticano, alla luce della difficile situazione che si è venuta a creare;

per quale motivo la ASL 12 veneziana abbia addebitato il costo del ricovero per sei giorni del minore Aissat Houssam, pari a lire 3.738.455, al comune di Gorgo al Monticano e non all'istituto in cui lo stesso era ricoverato e quali cure siano state disposte per quella cifra di entità non trascurabile.

(4-16883)

BUCCIERO. – *Ai Ministri della pubblica istruzione, della giustizia e dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che nella scuola media «Melo da Bari», sita a cento metri dal Palazzo di giustizia di Bari, episodi di violenze continuamente esercitate da alunni verso altri alunni hanno costretto molti genitori ad organizzarsi in ronde con turni di vigilanza per difendere i propri figli;

che in quella scuola c'è chi fuma lo spinello alla presenza dell'insegnante e c'è chi pretende il pizzo dietro minacce di percosse, chi sequestra una compagna nel bagno della scuola e chi porta coltelli e soldi in tasca in misura sproporzionati alla propria età,

si chiede di sapere:

se tali episodi siano stati mai denunciati e, in caso affermativo, quale sia l'esito delle denunce;

se siano stati mai presi provvedimenti disciplinari e quali;

se i genitori degli alunni responsabili siano stati mai diffidati;

quali provvedimenti i Ministri in indirizzo intendano prendere o se occorra attendere più brutali violenze e più pericolose reazioni per intervenire e frenare l'insorgere di un clima che pare tipico di quelle scuole della periferia di New York che diseducativi telefilm americani descrivono ai nostri minori;

se non sia il caso di allertare il nuovo Ministro per le pari opportunità per sapere quante opportunità abbia oggi la minoranza degli onesti di non sentirsi una razza in via d'estinzione.

(4-16884)

CORTIANA. – *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* – Premesso:

che da qualche settimana sono iniziati i lavori di sistemazione dell'argine sinistro del Naviglio Grande (Milano) nel tratto compreso tra via Corsico e la Darsena di Porta Ticinese;

che si tratta di lavori finanziati dalla regione Lombardia per l'importo di un miliardo di lire;

considerato:

che i lavori stanno procedendo secondo criteri non rispettosi della conservazione dei materiali storici, dato che le pietre storiche vengono mandate alla discarica pubblica e sostituite da un muro di cemento armato ricoperto di lastre di pietra tagliate a macchina;

che il restauro implica il recupero del materiale antico e non la sostituzione di esso;

dato che tutta la storica zona dei Navigli è protetta da vincolo,

si chiede di sapere:

se non sia il caso di fermare i lavori e riesaminare il progetto;

se non sia il caso di consolidare la sponda del Naviglio Grande riutilizzando le pietre antiche, effettuando un vero e proprio lavoro di restauro;

che non si ritenga necessario rispettare il vincolo che protegge la zona dei Navigli.

(4-16885)

DI ORIO. – *Al Ministro dell'ambiente.* – Premesso:

che il dottor Carmelo Giura, Presidente della Comunità del Parco nazionale d'Abruzzo, e il segretario della Comunità parco signor Edoardo Giandonato, secondo quanto risulta dagli organi di stampa del 20 ot-

tobre 1999, sono stati protagonisti di un violento alterco che ha determinato la presentazione di denunce reciproche all'autorità giudiziaria;

che tale episodio era da porre in relazione al rifiuto, manifestato dal segretario signor Giandonato, al presidente, dottor Giura, di consegnare copia autentica del regolamento della Comunità del parco, sulla base di una presunta illegittimità dell'elezione del presidente, avvenuta il 13 settembre nell'assemblea della comunità del parco convocata, in via del tutto straordinaria, dal Ministro in indirizzo nella sua qualità di Ministro dell'ambiente;

considerato:

che tale episodio rappresenta solo l'ultima manifestazione di una situazione di oggettiva difficoltà e incomprensione tra Ente parco e Comunità del Parco, acuita dall'elezione del dottor Carmelo Giura a presidente della Comunità del parco, sulla cui legittimità e regolarità non può essere nutrito dubbio alcuno, come dimostra il fatto che l'assemblea del 13 settembre 1999 è stata presieduta dallo stesso Ministro dell'ambiente e si è svolta alla presenza di tre assessori regionali (Pezzopane, Hemanin, Di Lena), tre presidenti delle province interessate, 22 sindaci e sei presidenti delle comunità montane i cui territori sono ricompresi nel perimetro del Parco nazionale d'Abruzzo;

che la legittimità dell'elezione del dottor Carmelo Giura a presidente della Comunità è inoltre dimostrata dal fatto che codesto Ministero in data 20 ottobre 1999 ha ratificato la nomina di due nuovi consiglieri dell'Ente parco nelle persone di Eustachio Gentile e Carlo Pittilio, anch'essi scelti nella suddetta riunione dell'assemblea della comunità del 13 settembre 1999;

che il dottor Carmelo Giura è stato democraticamente eletto e, in quanto legittimo rappresentante dei cittadini residenti nel Parco, deve poter esercitare le sue funzioni nel superiore interesse di tutta la comunità senza alcun ostacolo o intralcio burocratico;

che già in precedenza lo scrivente era intervenuto presso codesto Ministero e presso la Presidenza del Consiglio con lettere datate 1° giugno 1999 per denunciare il grave atteggiamento antidemocratico e di chiusura nei confronti dei legittimi rappresentanti dei cittadini manifestato dai funzionari del Parco,

si chiede di conoscere i provvedimenti che si intenda mettere in atto per fare definitiva chiarezza sulle questioni da cui origina l'episodio in premessa, che riguardano essenzialmente il rapporto tra Ente parco e amministrazioni locali e che, considerata la loro complessità, necessitano di opportuni approfondimenti in sede tecnica e politica. È inoltre necessario intraprendere ogni opportuna iniziativa per ristabilire un clima di serena collaborazione tra Ente Parco, comunità e amministratori locali nella ricerca delle soluzioni più adeguate e condivise per coniugare la protezione della natura con le esigenze della collettività.

(4-16886)

DOLAZZA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della giustizia.* – Premesso:

che i quotidiani hanno dato notizia che con insolita, ma indubbiamente doverosa sollecitudine nel pomeriggio del 20 ottobre 1999 il

Governo ha inviato reparti della Polizia di Stato in assetto antisommossa per contrastare una dimostrazione popolare indotta dall'esasperazione generata dai ritardi, soppressioni ed altri inconvenienti causati da un'altra avaria al sistema informatico del sistema ferroviario di Roma;

che con atto di sindacato parlamentare ispettivo n. 4-16754 presentato al Senato della Repubblica veniva fatto presente quanto segue: la asserita sostituzione del *software* al sistema informatico della stazione centrale di Roma aveva causato incidenti, ritardi, proteste popolari con carattere di sommossa e soppressione di servizi ferroviari nel Dipartimento di Roma con ripercussioni sull'intera rete italiana ed anche europea, ben oltre le giornate del 9 e 10 ottobre programmate per detta operazione; quanto si è verificato nel sistema ferroviario italiano a causa della sostituzione di detto *software* non è ammissibile in una nazione i cui governanti affermano essere il sesto paese industrializzato del mondo; persistendo il Ministro dei trasporti e della navigazione a non attivare un'adeguata efficiente struttura per l'ufficio del Ministero preposto alla sorveglianza delle Ferrovie dello Stato spa, diverranno sempre più inconsistenti le prospettive che detta società per azioni migliori i propri servizi a favore dell'utenza e raggiunga una gestione economica meno scandalosamente inefficiente a danno dell'utenza;

che il Ministro dei trasporti e della navigazione persiste nell'omettere di rispondere alle interrogazioni riguardanti le ferrovie dello Stato spa, in particolare il personale (e relative retribuzioni) degli uffici per i rapporti con l'informazione, le relazioni esterne, le relazioni istituzionali e la pubblicità, nonchè i professionisti, gli studi e\o le società d'*advertising* e d'immagine alle quali è stata affidata la campagna pubblicitaria, proseguita paradossalmente mentre l'accennata sostituzione del *software* a Roma semiparalizzava il sistema ferroviario italiano con ripercussioni negli stati confinanti;

che nei mesi scorsi è stata presentata al Ministero dei trasporti e della navigazione un'interrogazione, alla quale non è pervenuta risposta, sulle singolari procedure alle quali si attenevano le ferrovie dello Stato spa per gli approvvigionamenti di beni e servizi, specificatamente nel settore tipografico, già oggetto di indagine giudiziaria per il ricorso alla cosiddetta «gara elitaria», all'epoca a favore di un noto personaggio confindustriale;

che dall'informazione (fra l'altro, vedasi «il Messaggero» del 14 ottobre 1999) risulta che il contratto per operazione di *software* era stato affidato ad un'azienda della Finmeccanica;

che le Ferrovie dello Stato spa percepiscono dallo Stato una sovvenzione totale annua di 24.000 miliardi di lire;

che, sulla base di informazioni pubblicate dalla quasi totalità dei quotidiani italiani, due associazioni di consumatori hanno presentato alla procura della Repubblica di Roma formale denuncia nei confronti dei titolari delle Ferrovie dello Stato spa per danni all'utenza derivanti dai disservizi per l'asserita sostituzione del *software* al sistema ferroviario di Roma,

si chiede di conoscere:

se rispondano a verità le ripetitive voci in base alle quali – mentre il Governo è sollecito nell'inviare la polizia in assetto antisommossa contro masse di popolo che giustamente protestano per lo scandaloso comportamento delle Ferrovie dello Stato spa – alla procura della Repubblica di Roma le denunce di cui in premessa sarebbero state riposte in un forziere soprannominato «anestesia» poichè contenente denunce destinate a non aver seguito, il tutto in assonanza con la provata vocazione di detta procura a proteggere taluni «poteri forti»;

a quale procuratore della Repubblica ed in quale data provabile, nell'ipotesi risulti infondato quanto al precedente capoverso, siano state assegnate le denunce in questione;

se risulti vero che è un'azienda della Finmeccanica l'industria alla quale le Ferrovie dello Stato spa hanno commissionato la compilazione, lo sviluppo e l'installazione del *software* del sistema informatico per la gestione del movimento nelle stazioni ferroviarie di Roma;

in caso di risposta affermativa, quale sia l'ammontare economico dell'intera operazione, quali siano le specifiche precedenti esperienze di detta azienda nel settore e con quali procedure di scelta si sia pervenuti alla selezione di un'azienda Finmeccanica;

se prima dell'installazione, come di norma si procede con i grandi e complessi sistemi informatici, sia stato realizzato un appropriato simulatore;

se si possa tassativamente escludere che sussistano interessi particolari non divulgabili ad impedire ai Ministri del tesoro e dei trasporti di rispondere agli atti di sindacato ispettivo riguardanti particolari scandalosi aspetti della gestione della Ferrovie dello Stato spa, sia di dotare di adeguata struttura l'ufficio del Ministero dei trasporti e della navigazione preposto alla sorveglianza sulla Ferrovie dello Stato spa, quando è di pubblica ragione che quest'ultimo Ministero dispone in notevole misura di personale di fatto privo di mansioni esaurientemente motivate;

se non si ritenga che debba avere un termine l'attuale situazione di disinteresse del Governo nell'indefinibile gestione della Ferrovie dello Stato spa.

(4-16887)

LAURO. – *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo.* – Premesso:

che è in atto una politica aziendale di quasi tutte le primarie compagnie di assicurazione tendente ad emarginare o meglio ad evitare il mercato delle assicurazioni (rischio civile, furto, incendio e quant'altro) dei veicoli immatricolati in provincia di Napoli, comprese le isole di Ischia, Capri e Procida;

che il quotidiano «Il golfo» ha proposto una petizione da inviare al Garante affinchè venga riequilibrata la situazione tutta sbilanciata a favore delle compagnie di assicurazione;

che il collaudato e non ascoltato meccanismo consta di una sistematica e scientifica chiusura di ogni rapporto di subagenzia ed agenzie in provincia di Napoli costringendo gli utenti della strada ad un peregri-

nare continuo nel disperato tentativo di assicurare, come è previsto dalla norma, il proprio veicolo;

che è fatto comunque obbligo per legge di assicurare il veicolo di proprietà per eventuali responsabilità civili;

che parimenti, è fatto obbligo alle compagnie di assicurazione di stipulare contratti per legge nell'ambito delle competenze territoriali;

che per ragioni sconosciute alcuni clienti, abitanti delle isole di Ischia, Procida e Capri, sono stati costretti a versare aumenti;

che questo atteggiamento vessatorio e punitivo nei confronti di una intera area geografica debole diventa un ulteriore balzello, insomma una tassa che si aggiunge a quelle esistenti e aggiunge dramma al dramma;

che le stesse forze dell'ordine sono continuamente distratte dalle proprie funzioni poichè continuamente coinvolte dagli utenti della strada «disdettati» ed alla ricerca di nuove «opportunità assicurative»;

che troppo spesso le disdette presuppongono un successivo immmotivato aumento dei costi determinando una condizione francamente sperequata che svantaggia un'area geografica già carica di disagi;

che tale azione è sincronica e di quasi tutte le compagnie assicurative tanto da immaginare una sorta di consultazione tra le compagnie;

che tale azione genera naturalmente un perverso meccanismo che alimenta frodi e falsificazioni che servono proprio a coprire i costi sproporzionati del rischio a tutto danno proprio degli utenti più corretti e dei cittadini più solerti nei confronti della legge;

che in tal modo aumenta naturalmente il parco-veicoli circolanti privo di qualsiasi copertura assicurativa;

che in tal modo prosperano altresì le illegalità, ovviamente gestite dalle organizzazioni criminali che poi tutti, a parole, dicono di combattere;

che il danno si ripercuote significativamente anche nei confronti delle attività connesse al mercato di auto e motoveicoli;

che imprese e famiglia sono così costrette ad una condizione ulteriore di generalizzazione economica,

l'interrogante chiede di conoscere:

se l'ISVAP sia a conoscenza dei fatti esposti in premessa e se essi risultino confermati;

quali misure siano state assunte per impedire tali discriminazioni;

se si sia a conoscenza di tale confronto distorto del mercato;

se non si pensi di consentire l'esercizio assicurativo a condizione che siano aperte più agenzie in tutte le provincie;

se risulti vero che per i ciclomotori non è possibile sospendere il premio, cosa possibile invece per il motoveicolo;

se l'ISVAP sia stata coinvolta nei controlli e se siano stati rilevati utili elementi che danneggiano gli utenti della provincia di Napoli ed in particolare gli utenti delle isole di Ischia, Procida e Capri;

se sussistano condizioni sanzionabili ai fini della valutazione della commissione di vigilanza *antitrust*,

se nelle isole minori sia possibile avere una tariffa diversa per le proprie specificità.

(4-16888)

LUBRANO di RICCO. – *Al Ministro dell'ambiente.* – Premesso che il 5 ottobre 1999 è stata rinvenuta una discarica abusiva di amianto sulla riva del fiume Sabato in località Favale, al confine fra i comuni avellinesi di Giffoni Valle Piana e di Serino;

considerato che nonostante la notizia sia stata divulgata dalla stampa locale, con relativo sopralluogo dei vigili urbani di Serino, a conferma dei fatti e del grave rischio di infiltrazioni nel terreno e contaminazione delle acque del fiume, ad oggi non si è provveduto ancora alla rimozione della discarica ed alla bonifica dei luoghi, con grave danno per il territorio, per le falde acquifere e per la salute dei cittadini,

si chiede di sapere:

quali interventi urgenti ed essenziali si intenda attuare per sollecitare una rimozione urgente di tali rifiuti speciali altamente nocivi;

se si intenda assumere tutte le dovute precauzioni per lo smaltimento e la rimozione.

(4-16889)

PEDRIZZI. – *Al Ministro della sanità.* – Premesso:

che nei mesi scorsi la regione Lazio ha indetto una gara di pubblico incanto per la fornitura di 112 ambulanze occorrenti per il sistema di emergenza sanitaria regionale 118;

che l'azienda Bollanti di Latina, *leader* in campo nazionale nella realizzazione di ambulanze, è stata esclusa dalla predetta gara per aver indicato dei tempi di consegna difformi da quanto richiesto dall'ente appaltante;

che in data 1° marzo 1999, con lettera raccomandata prot. n. 296/G/99, indirizzata all'Azienda ospedaliera San Camillo-Forlanini, area beni e servizi U.O., acquisizione beni attrezzature e servizi economati generali, la Bollanti ha evidenziato quanto segue: la realizzazione del vano sanitario conforme a quanto richiesto dall'ente appaltante, con specifico capitolato rispondente alle norme CEE, avrebbe comportato tempi di lavorazione più lunghi del normale *standard*, a garanzia di un alto livello di qualità indispensabile in quel tipo di forniture; gli impianti elettrici e di ossigeno sono stati richiesti secondo le nuove normative; nel disciplinare tecnico di gara è stato esplicitamente richiesto che: «il vano sanitario, nel rispetto delle vigenti normative, deve essere sufficientemente ampio e strutturato in maniera tale da garantire un'area ergonomicamente adeguata al trattamento avanzato; l'approvvigionamento dei veicoli dotati di sistema frenante ABS non è disponibile sul mercato in pronta consegna;

che la fornitura delle ambulanze è stata affidata ad un'altra ditta che aveva assicurato la consegna come richiesto dall'ente appaltante;

che risulta allo scrivente che le ambulanze in oggetto non sono state consegnate nei tempi previsti, non risponderebbero inoltre

ai requisiti richiesti e non sarebbero pertanto utilizzabili, così come richiesto dal bando;

che in un articolo pubblicato sul «Corriere della Sera» dell'8 agosto 1999 si legge che il direttore generale dell'ente, Claudio Clini, ha dichiarato: «La commissione di collaudo, esaminato il prototipo di ambulanza, aveva constatato che il mezzo era perfetto»,

l'interrogante chiede di sapere:

se non si ritenga di dover accertare l'effettiva rispondenza delle ambulanze fornite alle caratteristiche tecniche specifiche richieste sul capitolato di gara, considerato che le stesse hanno costituito elemento determinante nella stesura dell'offerta economica e nell'indicazione dei tempi di consegna, determinando di fatto la esclusione dell'azienda Bollanti dalla gara;

in particolare, se non si ritenga di dover controllare che:

le predette ambulanze abbiano un'area di trattamento paziente, particolarmente importante in quanto condiziona tutto l'arredamento interno e comporta, da parte del costruttore, l'utilizzo di soluzioni molto costose quali l'installazione di sedili a scomparsa con sistema di ribaltamento e tutte le apparecchiature montate con supporti ribaltabili a parete;

l'impianto di ossigenoterapia e i relativi attacchi siano rispondenti alle normative EN 738-1, EN 738-3, EN 739;

sia stata rispettata la normativa IEC 364-7-708 che vieta l'installazione o il passaggio di cavi elettrici nei vani riservati ai gas medicali;

i tempi di consegna siano stati rispettati;

i rivestimenti utilizzati per la coibentazione del veicolo, in particolare, del soffitto, siano autoestinguenti o ignifughi in conformità alla norma ISO 3785;

le bombole di ossigeno siano rispondenti alla normativa EN 850;

vi siano due batterie facilmente controllabili e ispezionabili;

vi siano tutte le predisposizioni per l'adeguato contenimento delle attrezzature, così come richiesto nel capitolato di gara;

tutte le ambulanze siano dotate di sistema ABS;

l'alternatore per la ricarica delle batterie sia di potenza 120 Ah;

tutte le attrezzature per la movimentazione paziente (barella, sedia portantina) rispondano ai requisiti richiesti di peso e dimensioni;

se non si ritenga, infine, di dover verificare se tutto l'*iter* della gara, a partire dal bando fino all'aggiudicazione della commessa, risponda a criteri di correttezza e trasparenza ed abbia rispettato le norme procedurali del settore.

(4-16890)

PETRUCCI. – *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* – Premesso:

che la produzione floro-vivaistica del nostro paese rappresenta un importante comparto produttivo che offre opportunità di lavoro, spes-

so legate a vocazioni ambientali e climatiche del territorio, dove la presenza femminile e giovanile ha una consistenza significativa;

che le prospettive del comparto si presentano con diverse incertezze; fra i produttori c'è grave preoccupazione soprattutto per l'incremento del costo del carburante per il riscaldamento delle serre; si è ormai in presenza di aumenti fino al 40 per cento per il gasolio;

che in questi ultimi anni i produttori si sono trovati ad affrontare i problemi di una forte contrazione del mercato, soprattutto per quanto riguarda il settore dei fiori recisi, che ha avuto quale effetto principale una sostanziale stagnazione dei prezzi di vendita;

che la disarmonia in materia di aliquote IVA con i paesi europei concorrenti ed il riversarsi sul mercato di produzioni extraeuropee hanno determinato alle produzioni italiane crescenti difficoltà ad essere competitive;

che da tempo il comparto reclama una forte politica di sostegno, il piano floricolo nazionale proposto dal Governo è un buon punto di partenza; tuttavia occorre definire con precisione le azioni e i finanziamenti necessari che dovranno servire prevalentemente:

a migliorare la struttura produttiva e a rafforzare la dotazione tecnologica delle imprese floricole;

ad intervenire efficacemente nell'abbattimento del costo energetico;

a favorire la razionalizzazione dei sistemi di ricerca per essere tempestivi nelle introduzioni delle novità varietali;

al riordino del sistema distributivo e commerciale;

che attualmente la questione più urgente che i produttori si trovano di fronte all'inizio della stagione invernale è quella del costo del gasolio per il riscaldamento delle serre;

che il Governo a suo tempo aveva riconosciuto il carattere di specificità delle produzioni in serra e nel 1997 il contenimento dei prezzi era avvenuto con la diminuzione dell'accise sul gasolio dal 30 per cento al 10 per cento;

che il differenziale del costo di riscaldamento delle serre rispetto agli altri paesi europei resta grande e a netto sfavore dei nostri produttori,

si chiede di sapere:

quali iniziative concrete e tempestive il Governo intenda adottare perché la produzione floro-vivaistica del nostro paese possa affrontare la competizione dei mercati internazionali senza la penalizzazione degli alti costi derivanti dal prezzo del gasolio;

quali azioni e risorse finanziarie il Governo intenda destinare al comparto floro-vivaistico per far fronte alle innovazioni e alle dotazioni tecnologiche necessarie alle imprese per far fronte alle competizioni internazionali.

(4-16891)

PETRUCCI. – *Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e della difesa.* – Premesso:

che ai comuni colpiti da eventi calamitosi, per far fronte alle impellenti necessità di aiuto alle popolazioni colpite, e a sostegno degli en-

ti stessi, con ordinanza del Ministro dell'interno, venivano distaccati militari di leva residenti nei comuni medesimi;

che il distacco del personale militare di leva comportava che il rimanente servizio militare veniva svolto presso i comuni senza dover far ritorno al Corpo di appartenenza;

che, contrariamente a quanto finora avvenuto con ordine dell'autorità militare, tale personale destinato ai comuni di Camaiore, Massarosa, Viareggio e Lucca veniva richiamato a rientrare al corpo entro il giorno 13 ottobre 1999, andando ad interrompere un utile servizio per le popolazioni;

che tra le ore 24 del giorno del 20 ottobre e le ore 4 circa del giorno 21 si è verificato sull'intero territorio del comune di Camaiore un eccezionale evento meteorico con un esito pluviometrico, registrato dal Dipartimento della protezione civile di Seravezza, di 121,6 millimetri di pioggia;

che l'intensità del fenomeno, diffuso come detto su tutta la conca camaiorese, ha prodotto effetti calamitosi di particolare gravità soprattutto nel centro storico del capoluogo e nelle zone di sua immediata periferia, causa il verificarsi di allagamenti per esondazione in alcuni tratti del Rio Gasperini e, in scala ridotta, di altri corsi minori (Rio di Pondo e Prunici);

che da una prima ricognizione effettuata nelle zone maggiormente colpite dai tecnici e dal servizio comunale di Protezione civile nelle zone maggiormente colpite si stima che circa 150 abitazioni e 30-40 attività abbiano subito danni a causa delle esondazioni di acqua e fango;

che numerose sono, inoltre, le zone, soprattutto collinari, rimaste prive di approvvigionamento di energia elettrica ed acqua,

rispetto alla situazione che si è venuta a determinare e in considerazione delle necessità precedenti al 20 ottobre 1999, si chiede di conoscere:

se si ritenga di dover procedere urgentemente a riconoscere lo stato di emergenza ai sensi di legge;

se si intenda disporre l'immediato utilizzo dei militari di leva peraltro già assegnati al comune di Camaiore e agli altri comuni di cui in premessa;

in che misura si intenda sostenere finanziariamente il comune, i cittadini e le imprese colpiti dall'evento calamitoso.

(4-16892)

PREIONI. – *Al Presidente del Consiglio dei Ministri e al Ministro della sanità.* – Premesso:

che l'onorevole Rosy Bindi, in data 16 maggio 1997, nella sua qualità di Ministro della sanità e non di semplice deputato, ha presentato alla Camera un disegno di legge volto ad ottenere la modifica dell'articolo 2 del decreto del Presidente della Repubblica 31 luglio 1980, n. 613, concernente l'Associazione italiana della Croce Rossa;

che tale proposta, di un solo articolo e di un solo comma, letteralmente recita:

«Articolo 1 - All'articolo 2, n. 3), del decreto del Presidente della Repubblica 31 luglio 1980, n. 613, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) alla lettera *b)* del numero 1), le parole: "da un numero di delegati nominati in sede regionale" sono sostituite dalle seguenti: "dai presidenti dei comitati locali";

b) alla fine della lettera *b)* del numero 2), il punto è sostituito dal punto e virgola, e dopo la medesima lettera *b)* è aggiunta la seguente: "*b-bis*) dai comitati locali"»;

che l'atto di iniziativa ministeriale ha assunto nella registrazione della Camera dei deputati il n. 3714 ed è stato assegnato, in sede referente, alla Commisisone XII affari sociali, relatore l'onorevole Giacalone;

che, nonostante si tratti di proposta legislativa proveniente dal Governo, non è stata data ad essa alcuna concludente spinta da parte della maggioranza, nonostante siano passati due anni e mezzo dalla presentazione,

si chiede di sapere:

per quale motivo il Ministro della sanità non perseveri nel sostenere l'esame e l'approvazione di una propria proposta di legge e per quale motivo il Governo non provveda a dare il doveroso appoggio ad un atto di un proprio Ministro;

che cosa il Presidente del Consiglio ed il Ministro della sanità, anche rapportandosi alla maggioranza parlamentare che li sostiene, intendano fare per portare ad efficacia i contenuti della proposta di legge Atto Camera n. 3714.

(4-16893)

SELLA di MONTELUCE. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso:

che sulla Guida al diritto n. 39 del 9 ottobre 1999 è stata pubblicata la scheda di decreto legislativo sulla riforma delle circoscrizioni giudiziarie che, all'articolo 4, regola la revisione della circoscrizione dei tribunali del distretto della corte d'appello di Torino;

che il decreto legislativo in questione non dispone l'accorpamento alla circoscrizione del tribunale di Biella di alcuni comuni che pur appartenendo alla provincia di Biella, sono oggi inclusi nella circoscrizione del tribunale di Vercelli;

che si tratta dei comuni di Crevacuore, Ailoche, Sostegno, Villa del Bosco, Caprile e Gifflenga;

che l'accorpamento era stato richiesto dall'Ordine degli avvocati di Vercelli in data 25 maggio 1998 e dall'Ordine degli avvocati di Biella in data 28 maggio 1998;

che si sono espressi in senso favorevole alla richiesta anche il presidente del tribunale di Vercelli e il presidente del Tribunale di Biella, appositamente consultati in proposito;

che la richiesta appare pienamente giustificata da una logica collocazione dei comuni, appartenenti alla provincia di Biella, nella circoscrizione del tribunale che fa capo a Biella,

l'interrogante chiede di conoscere:

per quale motivo non siano state seguite le indicazioni emerse dal territorio e giustificate dalla logica;

se il Ministro in indirizzo non intenda rivedere la decisione presa.

(4-16894)

SEMENZATO. – *Al Ministro delle comunicazioni.* – Premesso:

che la società TIM, gestore di servizi di telefonia mobile, sta facendo una campagna pubblicitaria di un nuovo servizio che prevede a partire dal mese di novembre la possibilità di avere una tariffa agevolata in cui per ogni cento minuti di telefonate ricevute si prevede un *bonus* di 7.200 lire;

che risulta allo scrivente che tale pubblicità è attuata anche attraverso l'invio di testi di messaggi agli utenti in possesso di contratti TIM; in particolare in questi giorni ad utenti con prefisso telefonico 0339 arriva il seguente messaggio: «Il tuo telefonino che si ricarica gratis da solo mentre ti chiamano? Vai nei negozi TIM e ne saprai di più»;

che, a verifica del mittente di questi messaggi, appare il numero 0000 e successivamente un numero di un centro messaggi che corrisponde però ad un'utenza privata, una persona che risulta essere all'oscuro di quest'attività; risulta pertanto anche impossibile richiamare il servizio TIM per diffidare dall'invio di nuovi messaggi;

che nel contratto d'attivazione consegnato assieme alla scheda prepagata e ricaricabile della TIM in nessun modo appaiono clausole che autorizzino la società all'invio di messaggi pubblicitari;

considerato:

che l'articolo 13 della legge n. 675 reca alla lettera *e)*: «in relazione al trattamento di dati personali l'interessato ha diritto di opporsi, in tutto o in parte, al trattamento dei dati personali che lo riguardano, previsto ai fini di informazione commerciale o di invio di materiale pubblicitario o di vendita diretta ovvero per il compimento di ricerche di mercato o di comunicazione commerciale interattiva e di essere informato dal titolare; non oltre il momento in cui i dati sono comunicati o diffusi, della possibilità di esercitare gratuitamente tale diritto»;

che l'articolo 10, che prevede «limiti all'impiego di talune tecniche di comunicazione a distanza», del decreto legislativo n. 185 del 29 maggio 1999 reca: «l'impiego da parte di un fornitore del telefono della posta elettronica di sistemi automatizzati di chiamata senza l'intervento di un operatore o di fax richiede il consenso preventivo del consumatore»,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo intenda intervenire per sospendere con effetto immediato quest'attività pubblicitaria della società TIM che risulta in palese contrasto con la normativa esistente.

(4-16895)

THALER AUSSERHOFER. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'ambiente e delle finanze.* – Premesso:

che il 1° gennaio 1999 è entrata in vigore la disposizione contenuta nell'articolo 8, comma 10, lettera *f),* della legge n. 448 relativa alla concessione di una agevolazione fiscale, con credito d'imposta, a favore delle zone climatiche E ed F per il teleriscaldamento;

considerato:

che sono passati dieci mesi dall'entrata in vigore di tale disposizione e che a tutt'oggi, nonostante le sollecitazioni anche attraverso interrogazioni parlamentari rimaste, peraltro, senza risposta, non è stato ancora emanato il provvedimento che illustri le modalità di applicazione del citato comma 10, lettera *f),* e che, di fatto, l'inapplicabilità delle norme manda deluse le aspettative dei cittadini interessati;

che il regolamento riguardante l'agevolazione per il gasolio da riscaldamento previsto nella stessa legge, per il quale è stata seguita una procedura di approvazione molto più complessa (ivi compresa la trasmissione e l'assenso della Commissione europea) rispetto a quella necessaria per l'approvazione del regolamento per il teleriscaldamento, è già stato emanato,

si chiede di sapere:

quai siano le ragioni che stanno determinando un così incomprensibile ritardo nell'emanazione delle norme di attuazione di cui all'articolo 8, comma 10, lettera *f),* della legge sopra richiamata;

quale sia l'amministrazione responsabile e quali interventi il Governo intenda compiere al fine della sua immediata pubblicazione.

(4-16896)

D'ALÌ. – *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* – Premesso:

che lo scorso 14 settembre sono stati emanati due decreti dal Ministro delle politiche agricole concernenti rispettivamente la ripartizione delle quote di tonno rosso per attrezzi da pesca e la determinazione delle quote individuali della pesca di tonno rosso ed i limiti temporali in ordine al periodo di validità dei nulla osta rilasciati per imbarcazioni di nuova costruzione o provenienti da altra destinazione;

che da tali assegnazioni di quote sono state escluse alcune imbarcazioni pur possedendo i requisiti utili all'ottenimento, e tra queste la «Nuova Unione» del compartimento marittimo di Trapani;

considerato:

che secondo i predetti decreti appare eccessiva ed immotivata la consistenza della quota riservata alla pesca sportiva, con conseguente restrizione a carico dei pescatori imprenditori, i cui nulla osta in corso di validità saranno peraltro validi solo per brevi periodi prestabiliti;

che numerose licenze sono state negate o non rinnovate rispetto al piano di consegne, in sede nazionale di pesca del tonno rosso, configurandosi in conseguenza una possibile penalizzazione in futuro dell'Italia nel quadro delle assegnazioni internazionali;

che nell'ambito della ripartizione delle quote per attrezzi da pesca il Ministro ha riservato un cinque per cento della quota globale nazionale «per eventuali compensazioni»,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non intenda rivedere la determinazione assunta in ordine alla attribuzione delle quote per attrezzi di pesca e quindi di quelle individuali per la pesca del tonno rosso in modo da rispettare quanto più possibile le esigenze ed i diritti maturati dalle varie imbarcazioni;

quale sia stata la percentuale di quota assegnata alla attrezzatura «palancaro» rispetto alle annate precedenti e rispetto ai dati di produzione della stagione di pesca 1998-99 e se, sempre con gli stessi riferimenti, si siano registrati scostamenti di rilievo tra i diversi compartimenti marittimi interessati in sede di individuazione delle quote singolarmente attribuite;

per quali motivi si sia determinata l'esclusione totale di alcune imbarcazioni ed in particolare della nave da pesca denominata «Nuova Unione» iscritta ai registri navali marittimi di Trapani.

(4-16897)

SALVATO, CARCARINO. – *Ai Ministri della giustizia e dei lavori pubblici.* – Premesso:

che secondo dati forniti dal SUNIA (Sindacato unitario nazionale inquilini assegnatari) Napoli è la terza città di Italia per numero di istanze di sfratti presentate: il totale è pari a ben 3.168 domande;

che la maggior parte degli inquilini era nelle condizioni di cui all'articolo 6 della legge n. 431 del 1998 per poter fruire del periodo di diciotto mesi prima della esecutività dello sfratto;

che la magistratura napoletana ha inopinatamente interpretato in chiave restrittiva la legge concedendo in più di mille casi tempi molto più brevi;

che secondo fonti anche di natura giornalistica le date prescelte dai magistrati per dare esecutività agli sfratti sarebbero state determinate automaticamente da appositi programmi informatici, senza tener conto quindi delle situazioni individuali e dei bisogni delle singole famiglie;

che il SUNIA ha già sollecitato il Ministro della giustizia ad attivare una indagine sulle scelte dei magistrati della settima sezione del tribunale di Napoli che hanno costretto centinaia di famiglie sfrattate, che avevano presentato domanda di proroga, a dover lasciare casa in brevissimo tempo;

che la rapidità ingiustificata voluta dalla magistratura non ha consentito che fossero conclusi nuovi contratti di locazione a canone concordato o l'individuazione di soluzioni abitative pubbliche alternative;

che la situazione delle persone sfrattate si collega alle politiche abitative pubbliche e non può essere trattata con formalismi giuridici che gettano nel panico e nella disperazione la gente, priva di soluzioni alternative,

si chiede di sapere quali provvedimenti si intenda adottare per assicurare alle persone sfrattate il diritto alla casa.

(4-16898)

NOVI. – *Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e della giustizia*. – Premesso:

che il 48 per cento delle risorse stanziate nell'ambito dell'attuale normativa per assicurare assistenza ai cosiddetti pentiti e ai testimoni di giustizia viene utilizzato per pagare gli avvocati dei collaboratori di giustizia;

che il servizio di protezione, nello stesso momento in cui elargisce un centinaio di miliardi a poche decine di avvocati che difendono anche i pentiti che calunniano e continuano a delinquere, non ritiene in molti casi di saldare le fatture dei pochi avvocati che seguono le vicende giudiziarie dei testimoni di giustizia;

che all'interrogante sembra del tutto inverosimile il disinteresse della magistratura verso le denunce presentate dai testimoni di giustizia oggetto di questi comportamenti discriminatori e vessatori da parte del servizio di protezione;

che alcuni TAR ed anche alcune sezioni del Consiglio di Stato, a parere dell'interrogante, assecondano queste discriminazioni del servizio di protezione verso poche decine di testimoni di giustizia;

che, sempre a parere dell'interrogante, questi comportamenti del servizio di protezione risultano incomprensibili a quanti intendono incoraggiare la collaborazione di cittadini onesti e disinteressati con la giustizia nell'azione di contrasto al crimine organizzato,

si chiede di conoscere quali siano i motivi che spingono il servizio di protezione a non onorare le spese di assistenza processuale e giudiziaria che riguardano i testimoni di giustizia.

(4-16899)

MINARDO. – *Al Ministro della difesa*. – Premesso:

che il decreto legislativo n. 504 del 30 dicembre 1997, entrato in vigore il 31 dicembre 1998, ha modificato il termine per le richieste di rinvio militare da parte degli studenti, stabilendo come termine ultimo di presentazione il 30 settembre di ogni anno e non più il 31 dicembre;

che a causa di una scarsa informazione a tutti i livelli sulle nuove scadenze molti giovani hanno presentato richiesta oltre il termine previsto anche in considerazione del fatto che, specialmente in Sicilia, l'anno scolastico inizia il 21 settembre;

che tutto ciò comporterà per molti studenti il rischio di ricevere la cartolina precetto, interrompendo gli studi intrapresi,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga necessario, in sede di prima applicazione delle nuove norme di scadenza, predisporre una proroga dei termini di presentazione delle richieste di rinvio militare per motivi di studio allo scopo di rimuovere ogni e possibile disparità nei confronti degli studenti del Sud e della Sicilia in particolare;

se non si ritenga che il provvedimento di proroga richiesto, non incidendo, comunque, sul requisito indispensabile della iscrizione al corso di studi, possa essere emanato con urgenza allo scopo di restituire a tutti gli studenti la serenità necessaria per affrontare il corrente anno scolastico.

(4-16900)

MINARDO. – *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* – Premesso:

che gli operatori zootecnici della Sicilia e della provincia di Ragusa in particolare stanno ricevendo la notifica delle multe per le quote latte;

che l'irrogazione delle multe nel caso in specie appare assolutamente illegittima in considerazione del fatto che la provincia di Ragusa da sola produce il 20 per cento del fabbisogno regionale e l'intera Sicilia non raggiunge da sola la quota assegnata dalla Comunità europea;

che il sistema del computo nazionale delle quote risulta penalizzante ed obiettivamente ingiusto nei confronti di quelle regioni come la Sicilia che non riescono a soddisfare con la produzione nemmeno il fabbisogno proprio,

si chiede di sapere:

come mai l'AIMA abbia provveduto alla notifica delle multe dopo oltre tre anni e se in questo atteggiamento di rinvio dell'ente vi sia la consapevolezza di aver, comunque, compiuto una illegittimità nei confronti degli operatori zootecnici siciliani;

per quale ragione e nonostante le assicurazioni il Governo non abbia approntato alcun provvedimento inteso a rimuovere la palese ingiustizia subita dagli allevatori della provincia di Ragusa e della Sicilia tutta;

quale fiducia possano riporre gli allevatori multati nei confronti dello Stato se per far valere il proprio diritto devono necessariamente aprire un enorme contenzioso con innumerevoli ricorsi avverso l'irrogazione delle multe;

se il Ministro non ritenga di intervenire in sede di legge finanziaria per annullare le multe agli allevatori le cui aziende ricadano nell'obiettivo 1 come la Sicilia e di cui nel totale la produzione di latte non supera le quote assegnate dalla Comunità europea.

(4-16901)

SPECCHIA, CURTO. – *Ai Ministri delle comunicazioni e dei trasporti e della navigazione.* – Premesso:

che gli scriventi hanno presentato una interrogazione sulla decisione della Società di navigazione «Adriatica» di lasciare il porto di Brindisi e di interrompere, così, il servizio di traghetti per la Grecia;

che, a seguito delle iniziative dei parlamentari, degli enti locali e delle associazioni di categoria, i rappresentanti dell'Adriatica avevano poi dato una parziale smentita;

che, invece, la cessazione del servizio di traghetto in questione, a partire dal 27 ottobre 1999, è confermata anche dal trasferimento dal

porto di Brindisi all'aeroporto di Roma del servizio postale per la Grecia, sia per i pacchi che per le lettere e la corrispondenza varia;

che, in sostanza, dovrebbe essere chiuso l'ufficio-porto delle poste con il trasferimento del personale in altra sede;

che è davvero assurdo che un pacco o una lettera in partenza da Brindisi per la Grecia (una distanza di circa 80 chilometri) debba compiere invece un viaggio in aereo di un migliaio di chilometri;

che tutto ciò si ripercuoterà sull'efficienza e sui tempi del servizio,

gli interroganti chiedono di conoscere quali urgenti iniziative i Ministri in indirizzo intendano assumere.

(4-16902)

CARUSO Antonino, BUCCIERO. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile*. – Premesso:

che l'amministrazione della polizia di Stato ha in corso il rinnovo di vari materiali operativi, tra cui vi sono le autovetture in dotazione ai reparti delle «volanti»;

che le autovetture prescelte sono state acquistate presso la FIAT Auto spa ed appartengono al modello «Marea»;

che le stesse sono dotate di particolari allestimenti operativi e di protezione, tra cui la semiblindatura, la dotazione di parabrezza corazzato, la separazione tra la parte posteriore dell'abitacolo e quella anteriore, destinata ad ospitare gli agenti, il blocco degli sportelli posteriori, il sistema di custodia delle armi;

che tutti gli accorgimenti sopra ricordati non possono che essere valutati, singolarmente ed astrattamente presi, in senso positivo;

che gli stessi, tuttavia, se considerati nel complesso ambito di operatività in cui viene svolto il servizio delle «volanti», potrebbero suscitare alcune perplessià; si vedano, a puro titolo di esempio, le seguenti considerazioni:

a) la separazione tra la parte della vettura destinata ad ospitare gli agenti e quella destinata al trasporto delle persone eventualmente sottoposte a fermo o a controllo è certamente opportuna, ma rende sostanzialmente impossibile l'impiego del «terzo uomo» nell'ambito del servizio d'intervento, sia che questo abbia carattere ordinario, sia di straordinarietà; la questione sarebbe priva di rilievo se gli organici attualmente disponibili (mezzi e persone) consentissero di operare sistematicamente secondo la prassi del «raddoppio» preventivo (l'equipaggio più vicino viene inviato rapidamente sul luogo in cui è richiesto l'intervento ed un secondo vi si avvicina, pronto ad intervenire a richiesta del primo), ma ciò è ben noto non essere possibile, con l'inevitabile conseguenza che i servizi di sorveglianza e di pronto intervento dovranno essere affidati a due soli agenti, che non possono lasciare, nonostante la possibilità di chiuderla automaticamente, l'autovettura, che per detto motivo si riducono ad uno, o dovendo detto agente intervenire solo, o attendendo l'ausilio di altra auto;

b) il sistema di blindatura anteriore e di separazione di cui è dotata la nuova vettura è – già si è detto – segno di condivisibile attenzione verso la ovvia necessità di protezione degli operatori: lo spazio utilizzabile nella parte anteriore dell'abitacolo non consente, tuttavia e di norma, di indossare (ovvero di indossare all'abbisogna) i giubbetti antiproiettile attualmente in dotazione; gli stessi devono essere quindi custoditi nel bagagliaio della vettura e da qui recuperati all'occorrenza; pare invero superfluo soffermarsi sull'argomento della qualità dei giubbetti antiproiettile attualmente in dotazione, di cui molti risalgono addirittura al decennio passato, stante la sua evidente paradossalità;

c) non è revocabile in dubbio l'astratta utilità di un sistema di bloccaggio degli sportelli posteriori, congegnato in modo tale che il relativo comparto dell'autovettura possa essere aperto solo al momento dell'arrivo della vettura presso la stazione operativa di destinazione, ma ci si chiede se siano state svolte opportune valutazioni, anche procedendo da punto di vista non strettamente operativo, sulla soglia minima di sicurezza da assicurarsi agli occupanti di tale comparto in caso di incidente (siano essi persone fermate, siano essi agenti);

d) probabilmente di sicuro effetto è, infine, il meccanismo di custodia dell'arma collocato nella parte bassa dell'abitacolo, salvo quanto viene segnalato e cioè che lo stesso non solo ha dato adito a qualche problema di funzionamento (può capitare), ma gode forse di una procedura di sganciamento dell'arma eccessivamente severo, sia in relazione alle condizioni operative in cui l'agente è chiamato ad avvalersene (non sempre tali da consentirgli una perfetta organizzazione dei propri movimenti), sia con riferimento alle conseguenze discendenti dal non corretto funzionamento (decorsi i tre secondi che la procedura di sganciamento consente l'arma è destinata a rimanere bloccata sino al ripristino del sistema da operarsi in officina);

che a fronte dei ricordati sforzi di ammodernamento, pur con i rilievi sopra esemplificativamente svolti, restano tuttavia sempre senza risposta le istanze che vengono rivolte non solo dalle più attente componenti sindacali della polizia di Stato ma anche dal comune sentire; ci si riferisce:

al surreale schema di formazione dei futuri addetti ad un servizio emblematicamente operativo quale è quello delle «volanti», ancora oggi svolto essenzialmente con il piantonamento presso siti oggetto di sorveglianza (ambasciate, luoghi istituzionali, eccetera), con la conseguente riduzione del numero di auto circolanti e di uomini addetti alla prevenzione;

alla perdurante indisponibilità dei poligoni costruiti presso caserme e strutture, per le esercitazioni di tiro, con conseguente necessità per gli agenti più diligenti e più responsabili di curare il mantenimento del proprio addestramento all'uso delle armi da fuoco a loro spese, presso i centri di tiro a segno amatoriale, al di fuori dell'orario di servizio; del tutto inutile discutere delle conseguenze o, per meglio dire, del con-

seguente stato di livello professionale (in relazione alla questione in discussione) per gli agenti non diligenti, non responsabili o, semplicemente, non in grado di far fronte alle spese sopra indicate;

alla perdurante indisponibilità di corsi formativi e di aggiornamento fortemente orientati verso l'apprendimento e la pratica attuazione di tecniche specifiche, in materia di controlli, di fermi, di intervento in aree familiari, eccetera,

gli interroganti chiedono di sapere:

se siano a conoscenza del Ministro in indirizzo le disfunzioni sopra riferite, riguardanti le nuove vetture FIAT «Marea»;

se le stesse siano state costruite appositamente, sulla base di specifiche fornite dall'amministrazione, oppure se siano state a questa proposte dal fabbricante nella configurazione che le caratterizza;

quale sia il protocollo operativo di massima che l'amministrazione ha stabilito per lo svolgimento del servizio di pronto intervento delle «volanti»;

quali siano gli intendimenti del Ministro, con riferimento alle questioni pertinenti i corsi di formazione per i nuovi agenti destinati a tale servizio, i corsi formativi e di aggiornamento riguardanti le specifiche tecniche operative più di sovente riscontrabili nell'esercizio dello stesso, le opportunità di addestramento all'impiego delle armi da fuoco;

se corrisponda al vero che diversi operatori della «volante» di Milano, dopo gli ultimi episodi di criminalità in cui tra l'altro un agente è rimasto vittima ed altri sono stati feriti anche gravemente, hanno, per la sicurezza personale, acquistato a proprie spese giubbotti antiproiettile.

(4-16903)

DOLAZZA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della giustizia.* – Premesso:

che nella notte fra il 23 ed il 24 ottobre 1999, presso Treviglio (Bergamo), l'agricoltore Domenico Ciocca di 50 anni, coniugato e padre di due figli, è stato barbaramente trucidato a colpi di pistola da due malviventi penetrati nel cortile della sua abitazione; dopo il delitto i criminali hanno infierito contro la moglie del Ciocca ed hanno asportato dall'abitazione denaro ed altro; non risulta che fossero state predisposte da parte delle forze di polizia misure protettive preventive, come pattugliamenti e turni di sorveglianza, anche se notoriamente la zona è battuta da torme di extracomunitari dalle intenzioni manifestamente ostili;

che nei giorni scorsi all'interno di un pubblico locale di Roma, nelle vicinanze dei palazzi parlamentari, da un signore con abiti civili, il cui aspetto lasciava intendere il fatto di essere un agente di polizia in borghese, è caduta una pistola (del modello in dotazione alle forze di polizia) dalla quale è esploso un colpo fortunatamente andato a vuoto; il signore in questione, ed altri tre, dopo aver diffidato i presenti dal fare menzione dell'accaduto, si sono allontanati con un'auto manovrando in modo tale da evitare

la lettura della targa, ma non riuscendo a nascondere, poggiata sotto il parabrezza, la «paletta rossa» dei servizi privilegiati di Stato;

che quanto segnalato al precedente capoverso non deve meravigliare eccessivamente rappresentando la risultante delle omissioni, da parte del Ministro dell'interno, relative all'attivazione di un'efficace supervisione ispettiva (più volte richiesta, promessa, ma non attuata) sulle attività di polizia, all'imposizione ed all'osservanza di un modo comportamentale ai soggetti addetti a speciali servizi in borghese di scorta e sorveglianza politica, alla revisione dei criteri addestrativi, alla selezione – in base a provati criteri di specifica competenza, professionalità ed esperienza – del personale addetto al Dipartimento della pubblica sicurezza del Ministero dell'interno e al ripetitivo non dare conto di quanto segnalato negli atti di sindacato ispettivo; non si può non tacere dei deleteri effetti psicologici provocati sulla stragrande maggioranza dei componenti delle forze di polizia – i quali con dedizione, professionalità, spirito di sacrificio ed alto senso civico eseguono il proprio dovere – dall'accondiscendenza da parte dei responsabili organismi del Ministero dell'interno nei confronti di elementi non rispettosi dei canoni fondamentali dell'educazione, disciplina, consapevolezza professionale e spirito democratico;

che l'episodio segnalato, avvenuto nel centro storico di Roma rappresenta altresì l'ulteriore prova che nei servizi di scorta e sorveglianza a beneficio di uomini e sedi politiche gli addetti delle forze di polizia circolano con armi cariche, colpo in canna e sicura non inserita, accorgimento di dubbia utilità ed elevato rischio, di certo non motivato nell'atto di sorbire un caffè e comunque sintomo di addestramento non adeguato;

che da qualche tempo in vari comuni italiani ai proprietari e/o agli abitanti di case circondate da giardino oppure da orto viene significato da parte di agenti di polizia che la recinzione del terreno di proprietà non può essere eseguita con filo spinato nè con muri sulla cui sommità siano posti vetro e/o corpi contundenti; di coloro i quali non rispettano il consiglio sono acquisite le generalità; alle richieste di spiegazioni è stato risposto che l'obbligo di non fare uso degli accennati sistemi protettivi deriva da una diffusa giurisprudenza;

che dal contesto di quanto premesso risulta che – mentre nell'intento di proteggere personaggi e sedi politiche, magistrati nonchè rappresentanti di interessi connessi legati al potere partitico, le responsabili autorità di Governo non esitano ad impiegare uomini definibili eufemisticamente «con il grilletto facile» in modo pericoloso per la comunità – quando si tratta della sicurezza e della protezione di privati cittadini, non inclusi nel novero dei privilegiati, le stesse autorità fanno ricorso a datata ed anacronistica giurisprudenza, quale quella che si preoccupa di definire l'uso di barriere con filo spinato e scaglie di vetro sulle delimitazioni di proprietà come sistemi che generano le condizioni per il reato di eccesso di difesa; in altre parole alcuni magistrati hanno sostenuto, sfiorando il favoreggiamento, che filo spinato e scaglie di vetro posti sulle delimitazioni di proprietà possono provocare a ladri e malviventi danni eccessivi;

che nonostante tutti i richiami e le critiche, con esclusione di pochissime eccezioni dovute agli energici interventi dei sindaci, il sistema di sorveglianza e protezione dei cittadini e delle relative proprietà da parte delle forze italiane di polizia – le più numerose del mondo in assoluto rispetto al numero degli abitanti – non è quello della presenza sul territorio con pattugliamenti non sporadici, bensì quello dell'intervento; l'efficacia di questo sistema è condizionata dalla tendenza dei centralini telefonici di pronto intervento a rispondere non immediatamente alle chiamate ed all'abitudine da parte degli addetti ai centralini di consigliare il richiedente di rivolgersi a diverso ufficio di polizia; spesso inoltre l'intervento è tardivo o impossibile per indisponibilità di uomini e mezzi, in prevalenza impegnati in servizi di protezione, scorta e sorveglianza politica (o assimilata) oppure alle dipendenze delle procure della Repubblica;

che la persistenza nell'eternare questa inaccettabile situazione è una delle conseguenze della più volte descritta connotazione del personale, in prevalenza privo di esperienza e carriera di polizia, in servizio al Dipartimento della pubblica sicurezza del Ministero dell'interno;

che l'attuale Ministro della giustizia mediante circolari ed altri atti ha esitato ad esercitare rilevante influenza in vicissitudini processuali; questi interventi sono stati anche argomento di atti parlamentari di sindacato ispettivo ai quali non è stato dato riscontro,

si chiede di conoscere:

se il Ministro della giustizia ritenga lecito oppure non lecito che i privati cittadini, ai quali sono imposte tasse esose e pesanti anche per ottenere dallo Stato una protezione che nel 95 per cento delle volte non viene esercitata abbiano facoltà di delimitare le proprie proprietà con barriere in filo spinato e con muri completi di scaglie di vetro, modesto accorgimento protettivo non paragonabile con il macrosistema, spesso al limite della legalità, creato dal Governo per la sicurezza dei propri componenti, dei magistrati, di alcuni uomini politici e di altri privilegiati a spese del contribuente, di fatto indifeso;

quali iniziative siano state adottate al fine di verificare le reazioni dei competenti (formalmente) e responsabili organismi del Ministero dell'interno alle segnalazioni, da parte dei responsabili della sicurezza della zona di Treviglio, relative all'insufficienza delle risorse disponibili in uomini e mezzi al fine di assicurare un minimo livello di protezione ai cittadini;

se si ritenga che possa sussistere qualche possibilità che venga mutata l'attuale incompetente ed inerziale gestione delle forze di polizia.

(4-16904)

BIANCO. – *Al Ministro delle comunicazioni*. – Premesso:

che la legislazione italiana non prevede per i radiomatori la possibilità di trasferimento della stazione ricetrasmittente in luogo diverso dalla propria abitazione, se non a seguito di autorizzazione temporanea, ottenibile dietro formale istanza al Ministero delle comunicazioni;

che la normativa CEPT stabilisce invece che i radioamatori degli Stati aderenti alla citata Conferenza europea delle poste e telecomunicazioni possano trasferire ed operare liberamente le proprie stazioni;

che sulla base di tale normativa, il radioamatore può quindi trasferire ed operare, nell'ambito degli Stati aderenti alla CEPT, la propria stazione senza alcuna comunicazione alle autorità delle poste e telecomunicazioni del luogo di destinazione;

che avendo lo Stato italiano aderito alla CEPT, al radioamatore italiano è consentita la libera trasferibilità e l'utilizzo delle proprie apparecchiature negli Stati aderenti, ma non in Italia;

considerato:

che l'Italia ha aderito alla CEPT e ne ha recepito le raccomandazioni e quindi, anche sulla base di recenti pronunciamenti della Corte di Cassazione, la normativa europea è immediatamente applicabile nel nostro paese;

che la legislazione italiana relativa alla trasferibilità delle stazioni radioamatoriali è automaticamente sostituita da quella CEPT;

che il Regolamento governativo che dovrebbe entrare in vigore il 1º gennaio 2000, definito come regolamentazione primaria, non dispone alcunchè sulla libera trasferibilità, ma è finalizzato a modificare lo stato giuridico della categoria ed a introdurre l'applicazione di contributi;

che non esiste alcuna previsione certa a breve scadenza per l'emanazione di un provvedimento di natura tecnica che possa completare il quadro normativo per la categoria;

che gli Uffici periferici del Ministero, spesso, non sono in grado di fornire chiare indicazioni sulle nuove possibilità offerte dal recepimento delle normative europee anche in campo radioamatoriale e le richieste di trasferimento temporaneo sono spesso soddisfatte in ritardo,

l'interrogante chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga necessario disporre, attraverso una circolare esplicativa, come già accaduto alcuni anni or sono nel campo delle VHF e superiori, la libera trasferibilità delle stazioni radioamatoriali, alla stregua di quanto avviene in tutti i paesi che hanno aderito alla Conferenza europea delle poste e telecomunicazioni.

(4-16905)

DI PIETRO. – *Al Ministro dei lavori pubblici.* – Premesso:

che la strada statale Transpolesana tra il comune di Verona ed il comune di San Giovanni Lupatoto è un'opera pubblica di fondamentale importanza per le popolazioni interessate abitanti sul territorio interessato dall'arteria di comunicazione;

che al completamento della strada statale Transpoletana mancano ancora circa tre chilometri di manto stradale, nonchè la messa in opera dello spartitraffico a sud del comune di Villabartolomea,

si chiede di sapere quali misure urgenti ed indefettibili si intenda predisporre al fine di fornire una rapida soluzione della questione che possa accelerare il completamento dell'opera, tenuto conto delle esigenze viarie della popolazione locale e considerata anche la risoluzione al grave problema connesso al traffico stradale.

(4-16906)

DI PIETRO. – *Ai Ministri della sanità e del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso:

che la società «Case di cura Riunite srl» di Bari è stata sottoposta alla procedura concorsuale dell'amministrazione straordinaria, in quanto vi è stata la dichiarazione, da parte del tribunale competente, dello stato di insolvenza patrimoniale dell'azienda operante nel settore della sanità privata, così come previsto dalla normativa vigente in materia;

che i commissari straordinari della società a responsabilità limitata, peraltro già inquisiti dalla procura di Bari per atti commessi nell'espletamento del mandato che hanno l'obbligo tra l'altro di preparare un programma operativo della gestione commissariale, all'interno del quale predisporre un piano di risanamento della società, a tutt'oggi ancora non lo hanno espletato, lasciando nella più assoluta incertezza migliaia di dipendenti e le loro famiglie; i commissari in questione sono venuti meno a quelli che sono gli obiettivi propri della procedura concorsuale, ovverosia il risanamento dell'impresa, il mantenimento dei livelli occupazionali e *par condicio creditorum;*

che, ultimamente, i commissari straordinari hanno avviato la procedura di mobilità che interessa più di duemila lavoratori, con gravi ripercussioni nei confronti delle famiglie coinvolte;

che i lavoratori dipendenti della società «Case di cura Riunite srl già da molto tempo in cassa integrazione guadagni straordinaria chiedono di sapere quali reali prospettive vi siano per un loro eventuale reinserimento in organico,

si chiede di sapere quali misure intenda predisporre per approfondire la questione, al fine di verificare se vi siano le condizioni per fornire una soluzione alla delicata vicenda, considerate le aspettative dei dipendenti della «Case di Cura Riunite srl» e dei loro familiari che vedono il loro futuro lavorativo fortemente pregiudicato.

(4-16907)

DI PIETRO. – *Al Ministro dei lavori pubblici e dell'ambiente.* – Premesso:

che il comune di Massa Marittima (Grosseto) ha intenzione di «riqualificare» un'area degradata a ridosso della cattedrale di San Cerbone, mediante la realizzazione di un progetto, finanziato con i fondi per il Giubileo, per un importo di lire 3.727.282.000 ed il finanziamento *ex lege* n. 270 del 1997 per la somma di lire 1.464.725.000;

che il progetto prevede la demolizione di vecchi capannoni di proprietà privata, nonchè la riedificazione della cubatura fuori terra dei predetti capannoni (metri quadri 2.000) preceduta dalla costruzione di circa altri 4.000 metri quadrati di box auto sotterranei, da realizzrsi fin sotto l'abside della cattedrale, alla quale si dovrebbe collegare mediante un ascensore; al riguardo, la cubatura fuori terra rimarrà di proprietà privata come stabilisce l'atto stipulato dal comune di Massa Marittima;

che, dopo una visita del Ministro per i beni e le attività culturali, i suindicati lavori sono stati sospesi in seguito all'emanazione di due successivi decreti: il primo, del 28 giugno 1999, ha sospeso i lavori di

realizzazione dell'opera; mentre il secondo, del 2 agosto 1999, inaspettatamente, ha confermato invece la sospensione esclusivamente per i lavori fuori terra, lasciando la possibilità di realizzare i quarantaquattro posti auto sotterranei ad uso privato;

che non risulta all'interrogante che siano state effettuate perizie al fine di verificare il grado di stabilità delle fondamenta della cattedrale a sostenere il carico dei lavori che sono stati previsti dal progetto urbanistico;

che risulta alquanto singolare che fondi stanziati per il Giubileo siano palesemente utilizzati per la realizzazione di quarantaquattro box sotterranei ad uso privato, che evidenziano, nella vicenda in questione, un uso incongruo di denaro pubblico,

si chiede di sapere quali misure urgenti ed indefettibili si ritenga di adottare nella fattispecie in argomento per ripristinare il rispetto della normativa vigente in materia, considerato che la vicenda di cui trattasi riveste un'esemplare testimonianza di distrazione di fondi pubblici, erogati per finanziare esclusivamente opere per il Giubileo.

(4-16908)

DI PIETRO. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e al Ministro senza portafoglio per gli affari regionali.* – Premesso:

che la signora Agnese Borrelli, sindaco del comune di Boscotrecase (Napoli), continua a mantenere la funzione di direttore del distretto sanitario n. 84 ASL NA 5;

che detto distretto sanitario comprende anche il comune ove la signora Borrelli espleta il mandato di sindaco;

che la stessa signora Borrelli è tutt'ora componente della commissione invalidi e portatori di handicap per la suddetta ASL,

si chiede di sapere quali iniziative si intenda adottare per verificare le incompatibilità dei ruoli svolti dalla signora Agnese Borrelli ed invitarla, nel rispetto delle normative in materia, ad assumerne uno.

(4-16909)

DI PIETRO. – *Al Ministro degli affari esteri e per gli italiani all'estero e della giustizia.* – Premesso:

che la piccola Sabrina Conte, nata da una unione libera tra il dottor Stefano Conte e la signora Mounira Khenef, cittadina algerina, fu riconosciuta ufficialmente ed acquisì la sola nazionalità italiana;

che alla separazione dei genitori, alla quale concorsero in massima parte i problemi psichici della Khenef, la piccola Sabrina fu affidata alternativamente al padre ed alla madre con ben sette diverse decisioni giudiziarie;

che in data 11 settembre 1998 il giudice per i minorenni presso il tribunale di Nantes (Francia), disattendendo l'articolo 1181, comma 1, del nuovo codice di procedura civile, il quale recita: «la giurisdizione francese è incompetente a prendere misure di assistenza educativa nei confronti di minorenni residenti all'estero»,

ha riaffidato la minorenne alla madre, pur riconoscendo la possibilità che fosse «pericolosa» per la stessa bambina;

che in data 30 luglio 1999 il giudice per gli affari di famiglia presso il tribunale di Nanterre, incompetente a decidere su di una cittadina italiana, ordinò l'esercizio congiunto di entrambi i genitori sulla minore, nella residenza della madre e con il divieto di condurre la bambina fuori del territorio francese; attualmente, poi alla madre è addirittura impedito di rientrare e soggiornare in Italia;

che dalle istruttorie formali risulta che la piccola Sabrina vive in uno stato di alto degrado socio-educativo, poichè la mamma è alcolista e lo zio convivente è tossicodipendente,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo intendano segnalare al Governo francese le delicate condizioni di crescita della piccola Sabrina Conte in un contesto poco edificante sul piano socio-educativo.

(4-16910)

RIPAMONTI. – *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso:

che dal verbale della riunione svoltasi il 20 ottobre 1999 presso l'Ufficio registro atti privati di Milano, con all'ordine del giorno i criteri di assegnazione dei fondi di cui agli articoli 36 del contratto collettivo nazionale di lavoro del comparto Ministeri e 12 del decreto-legge n. 79 del 1997 risulta la partecipazione di una nuova sigla: la FIALT-FAS;

che tale sigla dovrebbe teoricamente rappresentare il livello provinciale di Milano;

che tale sigla non è stata invitata alla riunione dal momento che l'invito ufficiale è stato rivolto alla CISAL-FAS che effettivamente rappresenta tale sindacato come risulta dalla nota 8 luglio 1999, prot. 85427/99, del Ministero delle finanze che rammenta che le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative sono CGIL/FP, CISL/FPI, UIL/Stato, Confedir/Dirstat, Confsal/UNSA, CIDA/Unadis;

che in tale riunione veniva stipulato l'accordo decentrato per la ripartizione dei fondi di cui sopra,

si chiede di sapere:

se non si ritenga opportuno chiarire definitivamente la rappresentatività delle organizzazioni sindacali ai vari livelli sulla base dei risultati delle elezioni per le rappresentanze sindacali nel pubblico impiego per evitare queste inaccettabili trasposizioni di sigle e poca trasparenza circa le modalità di utilizzo dei diritti e delle prerogative sindacali;

se non si ritenga nel rispetto dell'autonomia delle parti e della contrattazione decentrata attuare una verifica attraverso un monitoraggio sull'applicazione dell'articolo 36 del contratto collettivo nazionale di lavoro comparto Ministeri e sui risultati raggiunti in termini di produttività, di miglioramenti dei servizi, di aumento di professionalità dei lavoratori e delle loro aspettative economiche.

(4-16911)

MIGNONE. – *Al Ministro di giustizia.* – Premesso:

che nel dare attuazione alla legge sul giudice unico il tribunale di Matera si viene a trovare in questo momento in uno stato di agitazio-

ne – proclamato dall'Ordine degli avvocati di quella provincia – non solo per l'inadeguata disponibilità di aule da destinare alle udienze, ma anche per la carenza di personale assegnato alle cancellerie;

che, in particolare, gli uffici della cancelleria degli affari civili della soppressa pretura di Matera e dell'attuale sezione distaccata del tribunale di Pisticci rimangono aperti solo con discontinuità,

si chiede di sapere quali provvedimenti si intenda adottare per evitare i prevedibili ritardi – legati ai sopracitati disservizi – nell'amministrazione della giustizia nel circondario di Matera e Pisticci.

(4-16912)

DI ORIO. – *Al Ministro della sanità.* – Premesso:

che la casa di cura «Sanatrix», sita in L'Aquila, è stata autorizzata con deliberazione della giunta regionale abruzzese del 2 agosto 1977 all'esercizio dell'attività con classificazione in fascia funzionale «B» ad indirizzo polispecialistico, ai sensi delle leggi n. 132 del 1971, n. 386 del 1974 e del decreto ministeriale 30 giugno 1975;

che con tale casa di cura è stato instaurato il nuovo rapporto, fondato sul criterio dell'accreditamento, ai sensi dell'articolo 6 della legge n. 724 del 1994;

che, attraverso controlli effettuati nel presente anno presso la casa di cura in oggetto dalla commissione ispettiva preposta, sono state rilevate gravi carenze rispetto ai requisiti stabiliti dalla legge regionale n. 85 del 1989, recante: «Norme sulla disciplina delle case di cura private», ed è stato inoltrato a tale casa di cura un atto di diffida finalizzato all'eliminazione di una parte delle carenze riscontrate, ritenute prioritarie ed urgenti;

che un ulteriore sopralluogo del Servizio ispettivo centrale – con verbale del 3 settembre 1999 – ha riscontrato solo la parziale ottemperanza a quanto prescritto;

che, secondo notizie apparse sulla stampa, la giunta regionale abruzzese, sulla base di quest'ultimo sopralluogo, starebbe per procedere alla chiusura della casa di cura in oggetto;

considerato:

che la casa di cura «Sanatrix» per decenni ha rappresentato l'unica casa di cura privata convenzionata presente in tutto il comprensorio aquilano, contribuendo con efficacia ed efficienza all'assistenza sanitaria ivi erogata e riscuotendo sempre la piena soddisfazione da parte di tutti i cittadini assistiti;

che la chiusura della casa cura «Sanatrix» aggraverebbe la già drammatica situazione economica ed occupazionale che attraversa la città de L'Aquila, con ripercussioni sull'intero tessuto produttivo comprensoriale;

che quanto al merito della questione la casa di cura in oggetto ha dichiarato che sono in fase di esecuzione i lavori finalizzati all'eliminazione delle carenze riscontrate nelle ispezioni citate in premessa;

che è ormai prossimo il trasferimento, già autorizzato dalle autorità preposte, di detta casa di cura presso il complesso immobiliare «Le Cannelle», ubicato sempre in L'Aquila, che consentirà una completa

modernizzazione e innovazione della struttura, con raggiungimento di *standard* qualitativi di livello europeo;

che la chiusura della clinica comporterebbe la revoca delle autorizzazioni all'esercizio dell'attività sanitaria e dell'accreditamento provvisorio con evidente ripercussione sulla futura utilizzazione del complesso «Le Cannelle»;

che, quanto al metodo, appare strano che le ispezioni che hanno evidenziato le gravi carenze di cui in premessa siano state effettuate a quasi 10 anni dall'approvazione della citata legge regionale n. 85 del 1989, in un momento delicato di passaggio normativo nel sistema degli accreditamenti delle case di cura e, nello specifico, in fase di trasferimento della casa di cura «Sanatrix» in una più moderna e innovativa struttura sanitaria;

che, sempre rispetto al metodo, è doveroso segnalare la lettera, datata 22 ottobre 1999, di un consigliere regionale – dello stesso partito del presidente della giunta regionale e dell'assessore alla sanità – indirizzata al presidente della giunta regionale, nella quale vengono avanzati dubbi in merito alla legittimità della composizione delle commissioni ispettive sulle case di cura ed alla modalità dei controlli, anche in considerazione di un ricorso al TAR di Pescara prodotto da altra casa di cura abruzzese, coinvolta in un'analoga vicenda,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non intenda verificare, mediante gli opportuni strumenti ispettivi ministeriali, l'*iter* procedurale seguito fino ad oggi dalla regione Abruzzo nel merito della vicenda di cui in premessa; qualora la regione esitasse nella annunciata chiusura della casa di cura «Sanatrix» provocherebbe danni gravissimi al tessuto occupazionale e produttivo della città de L'Aquila, privandola inoltre di una struttura sanitaria che per decenni ha svolto una meritoria e insostituibile funzione – quale unica casa di cura privata convenzionata – nel contesto dell'assistenza sanitaria di tutto il comprensorio aquilano.

(4-16913)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, la seguente interrogazione sarà svolta presso la Commissione permanente:

10ª Commissione permanente (Industria, commercio, turismo):

3-03192, del senatore De Carolis, sull'opportunità di favorire forme di privatizzazione.